



Certificato n° 1379

## Comune di Macra

Lavori di ampliamento e messa a norma della vasca V6 in località Camoglieres nel Comune di Macra.

Livello di progettazione:

### PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA

Oggetto elaborato:

### RELAZIONE PAESAGGISTICA

#### Progetto:



Sede Legale: Corso Nizza 88 - 12100 Cuneo  
Tel. 800.194.065 - fax 0171.326710  
Partita IVA: 02468770041  
Capitale sociale € 5.000.000  
e-mail: acda@acda.it

#### Progettazione:

(Ordine Ingegneri di Cuneo n° A1951)

Dott. Ing. Luca Macario

#### Responsabile Unico del Progetto

(Ordine Ingegneri di Cuneo n° 1886)

Dott. Ing. Fabio Monaco

COMMESSA	Livello di progetto	Categoria di progetto	Tipo di elaborato	N. elaborato	REV.	DATA	SCALA / E
UM00036	PFTE	GE	TX	12	00	30.07.2024	

			Redatto da:	Verificato da:	Approvato da:
00	Prima emissione	30.07.2024	L.Macario	F.Ghio	F.Monaco
01	Revisione	08.08.2024	L.Macario	F.Ghio	F.Monaco
02	Revisione	27.08.2024	L.Macario	F.Ghio	F.Monaco

Questo elaborato è di proprietà dell'ACDA, qualsiasi divulgazione o riproduzione anche parziale deve essere espressamente autorizzata

Acda azienda cuneese dell'acqua spa

Sede Legale: Corso Nizza 88 - 12100 CUNEO - Tel. 800.194.065 - Fax 0171.326710 - e-mail: acda@acda.it  
Capitale sociale € 5.000.000 - Partita IVA 02468770041

---

## SOMMARIO

1	PREMESSA .....	4
2	RICHIEDENTE .....	4
3	TIPOLOGIA DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO .....	4
4	OPERA CORRELATA A: .....	5
5	CARATTERE DELL'INTERVENTO .....	5
6	DESTINAZIONE D'USO .....	5
7	CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO E/O DELL'OPERA .....	5
8	MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO .....	5
9	UBICAZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO .....	5
9.1	Estratti cartografici .....	5
10	ESTRATTO CARTOGRAFICO DEGLI STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE E RELATIVE NORME .....	7
10.1	Il Piano Regolatore Comunale (PRG) .....	8
11	ESTRATTO DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PAESISTICA (P.T.R. - P.P.R. - P.T.P.) E RELATIVE NORME .....	10
11.1	<i>PTR – Piano Territoriale della Regione Piemonte</i> .....	10
11.1.1	Riquilificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio .....	10
11.1.2	Sostenibilità ambientale, efficienza energetica .....	12
11.2	Piano Paesaggistico Regionale .....	12
11.2.1	Tavola P2 – beni paesaggistici .....	13
11.2.2	Tavola P3 -unità di paesaggio .....	15
11.2.3	Tavola P4 - componenti paesaggistiche .....	16
11.2.4	Tavola P5 - rete di connessione paesaggistica .....	18
11.2.5	Tavola P6 - strategie e politiche per il territorio .....	19
11.3	Piano Territoriale Provinciale .....	20
11.3.1	Carta degli indirizzi di governo del territorio l.g.t. ....	20
11.3.2	Carta dei caratteri territoriali e paesaggistici .....	20
11.4	Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico .....	22
11.5	Piano Gestione del Rischio Alluvioni .....	23
12	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE .....	26
13	NOTE DESCRITTIVE DELLO STATO ATTUALE DELL'IMMOBILE O DELL'AREA DI INTERVENTO .....	28
13.1	Presenza di aree tutelate per legge (Art. 142 del d.leg.vo 42/2004) .....	28
14	DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA .....	29
14.1.1	L'edificio in cls .....	29
14.1.2	Misure accessorie .....	31

14.1.3	Il sistema di compensazione .....	31
14.1.4	Misure complementari alla realizzazione dell'opera .....	32
15	EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA .....	33
16	EVENTUALI MISURE DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO .....	34
17	INDICAZIONE DEI CONTENUTI PRECETTIVI DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA VIGENTE IN RIFERIMENTO ALLA TIPOLOGIA DI INTERVENTO: CONFORMITA' CON I CONTENUTI DELLA DISCIPLINA.....	35

## 1 PREMESSA

Con lettera commerciale prot.n. prot. U/02433/2024 l'Azienda Cuneese dell'Acqua s.p.a ha incaricato la società tre i Ingegneria srls nella figura del tecnico scrivente Ing. Luca Macario, iscritto all'ordine degli ingegneri al n.A1951 di predisporre il progetto per l'intervento denominato "LAVORI DI AMPLIAMENTO E MESSA A NORMA DELLA VASCA V6 IN LOCALITA' CAMOGLIERES NEL COMUNE DI MACRA"

L'intervento, di importo complessivo pari a € 125.000,00 è finanziato per € 120.000,00 a carico dell'Unione Montana Valle Maira nell'annualità 2015-2018, da quota parte dei fondi riscossi dai gestori del servizio idrico integrato, ai sensi del comma 4 dell'art.8 della L.R. 13/97, secondo i criteri stabiliti nell'Accordo tra l'Autorità d'Ambito ottimale Cuneese prima, ora EGATO/4 e le Unioni Montane ai sensi della D.G.R. 19 giugno 2017 n. 32-5209, e per i restanti € 5.000,00 da ACDA S.p.A a valere sulla tariffa del Servizio Idrico Integrato; il tutto come regolato dall'Accordo di Cooperazione tra A.C.D.A. S.p.A. e Unione Montana Valle Maira sottoscritto il 27.02.2018 Prot. ACDA E/02059/2018 del 14.03.2018 e prorogato con successiva convenzione nel 2020.

L'intervento in oggetto prevede la realizzazione di una serie di misure strutturali finalizzate al miglioramento della rete acquedottistica locale, le opere previste sono le seguenti:

- Realizzazione di una nuova vasca di compensazione ed accumulo avente volume adatto alle idroesigenze del periodo di picco;
- Apporto di migliorie alla vasca V6 (sostituzione porta di accesso e della copertura impermeabile della soletta);
- Ripristino e miglioramento dell'accesso alla vasca V6 in corrispondenza del nuovo manufatto.

Gli interventi sono classificabili come appartenenti alla classe B.24 dell'allegato B del Decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31 "posa in opera di manufatti parzialmente o completamente interrati quali serbatoi e cisterne, ove comportanti la modifica permanente della morfologia del terreno o degli assetti vegetazionali, comprese le opere di recinzione o sistemazione correlate; posa in opera in soprasuolo dei medesimi manufatti, con dimensioni non superiori a 15 mc, e relative opere di recinzione o sistemazione"; per questo motivo sono considerati come interventi di lieve entità soggetti a procedimento autorizzativo semplificato

## 2 RICHIEDENTE

<input type="checkbox"/> Persona fisica	<input type="checkbox"/> società	<input type="checkbox"/> Impresa	<input checked="" type="checkbox"/> Ente
---	----------------------------------	----------------------------------	--

Ditta/Società	ACDA
Con sede a	12100 Cuneo
In Via	Corso Nizza, 88
P.IVA	02468770041

## 3 TIPOLOGIA DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO

L'intervento in progetto prevede la realizzazione di un edificio in cls parzialmente interrato per la disposizione della nuova vasca di compensazione dell'acquedotto comunale del comune di Macra (CN).

Gli interventi sono classificabili come appartenenti alla classe B.24 dell'allegato B del Decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31 “posa in opera di manufatti parzialmente o completamente interrati quali serbatoi e cisterne, ove comportanti la modifica permanente della morfologia del terreno o degli assetti vegetazionali, comprese le opere di recinzione o sistemazione correlate; posa in opera in soprasuolo dei medesimi manufatti, con dimensioni non superiori a 15 mc, e relative opere di recinzione o sistemazione”; per questo motivo sono considerati come interventi di lieve entità soggetti a procedimento autorizzativo semplificato

#### 4 OPERA CORRELATA A:

<input checked="" type="checkbox"/> Edificio	<input type="checkbox"/> Area di pertinenza intorno dell'edificio	<input type="checkbox"/> Lotto di terreno
<input type="checkbox"/> Strade, corsi d'acqua	<input type="checkbox"/> Territorio aperto	

#### 5 CARATTERE DELL'INTERVENTO

<input type="checkbox"/> Temporaneo	<input checked="" type="checkbox"/> Permanente
-------------------------------------	--

#### 6 DESTINAZIONE D'USO

<input type="checkbox"/> residenziale	<input type="checkbox"/> Ricettiva/turistica	<input type="checkbox"/> Industriale/artigianale
<input type="checkbox"/> agricolo	<input type="checkbox"/> Commerciale/direzionale	<input checked="" type="checkbox"/> Altro

#### 7 CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO E/O DELL'OPERA

<input type="checkbox"/> Centro o nucleo storico	<input type="checkbox"/> Area urbana	<input type="checkbox"/> Area peri-urbana
<input type="checkbox"/> Insediamento rurale	<input type="checkbox"/> Area agricola	<input checked="" type="checkbox"/> Area naturale
<input type="checkbox"/> Area boscata	<input type="checkbox"/> Ambito fluviale	<input type="checkbox"/> altro

#### 8 MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

<input type="checkbox"/> Pianura	<input checked="" type="checkbox"/> Versante	<input type="checkbox"/> Crinale
<input type="checkbox"/> Piana valliva	<input type="checkbox"/> Altopiano/promontorio	<input type="checkbox"/> Costa
<input type="checkbox"/> Altro		

#### 9 UBICAZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO

##### 9.1 Estratti cartografici

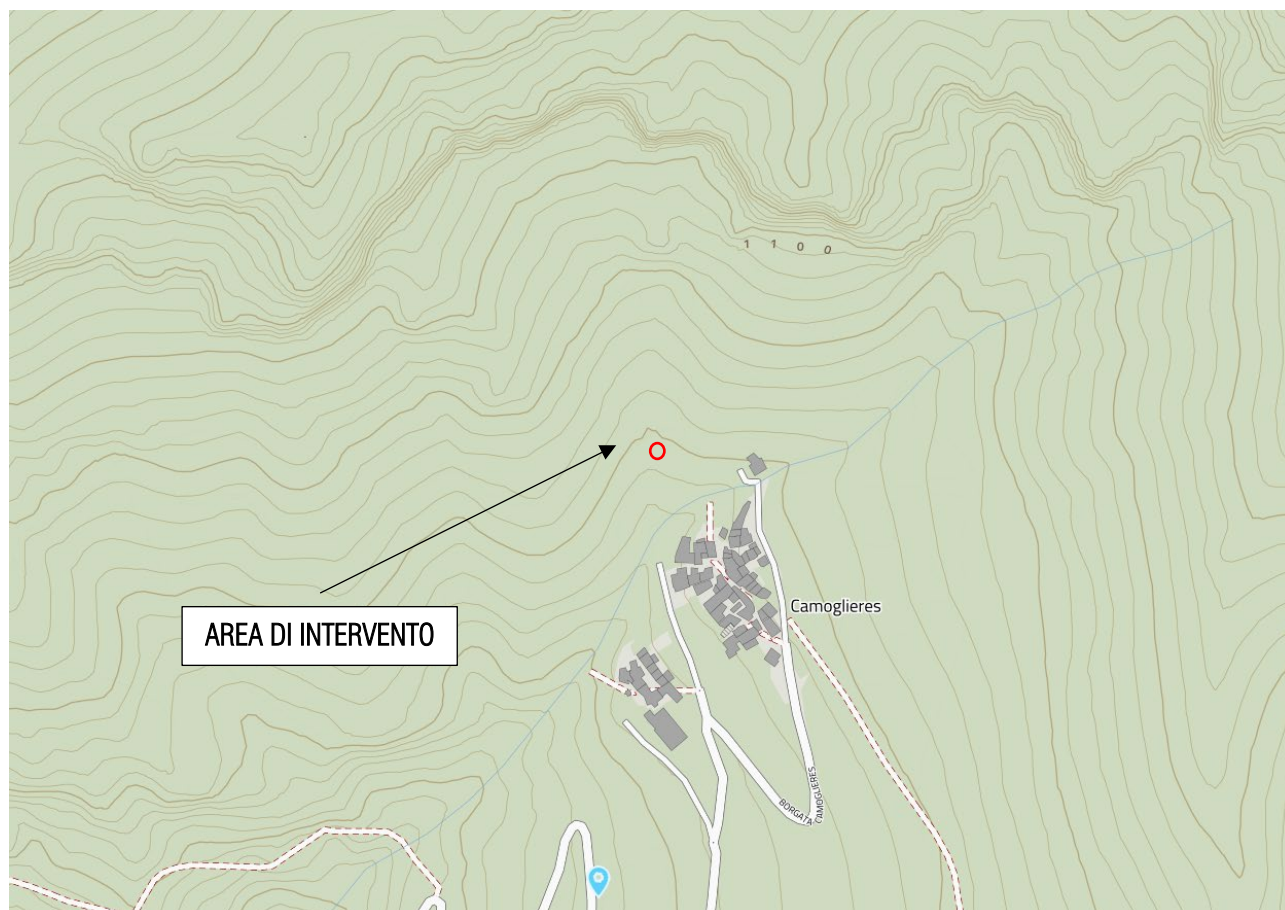


Figura 1. Localizzazione dell'area di intervento. Stralcio BDRE allestimento 1:10.000

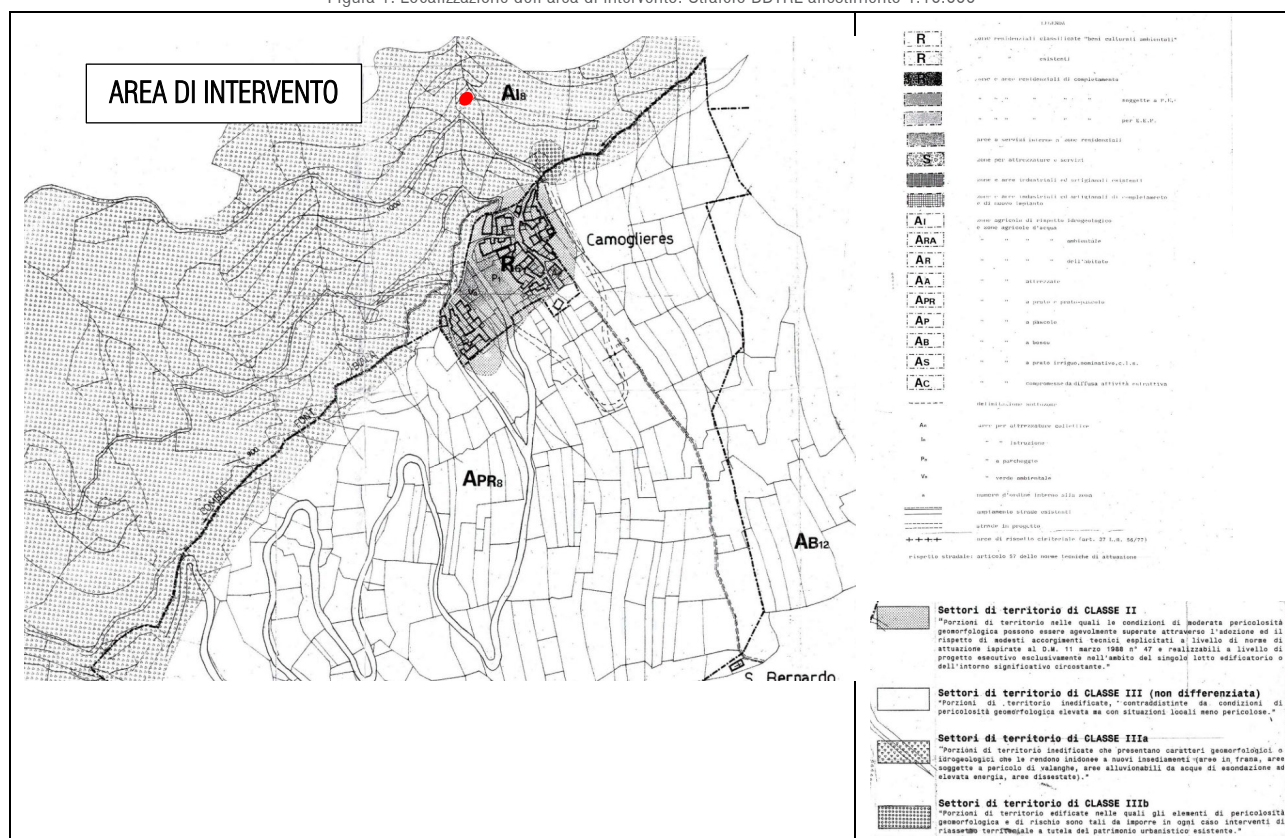


Figura 2. Localizzazione dell'area di intervento. Stralcio cartografia catastale (aggiornamento Aprile 2022) comune di Macra.





Figura 3: Inquadramento dell'area d'interesse.

## 10 ESTRATTO CARTOGRAFICO DEGLI STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE E RELATIVE NORME

L'area in oggetto risulta, a livello catastale appartenente alla Fraz. Camoglieres, all'interno dei limiti amministrativi del Comune di Macra (CN). E' situata sulla sponda idrografica sinistra del torrente Maira ad una quota di circa 1050 m s.l.m., ad una distanza di circa 80 m in direzione NW rispetto al summenzionato centro abitato.

## 10.1 Il Piano Regolatore Comunale (PRG)

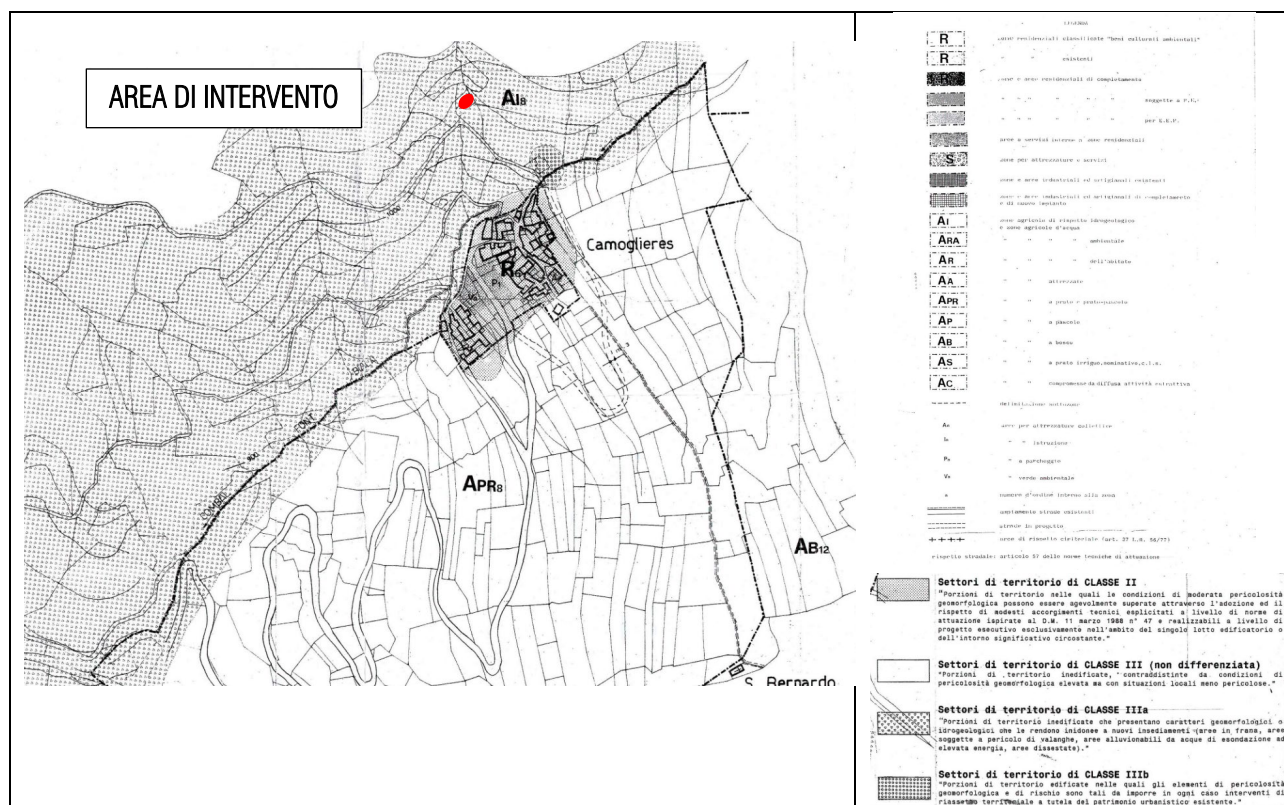


Figura 4. Stralcio della tavola di zonizzazione del PRGC del comune di Macra.

L'area di intervento ricade interamente nel comune di Macra, in provincia di Cuneo (CN).

Il Comune di Macra dal punto di vista della pianificazione urbanistica si avvale delle prescrizioni della variante parziale n.3 del 2010 del PRGC.

Nello specifico, l'area in esame risulta ubicata all'interno di un settore di territorio di classe IIIa. Si riportano in seguito le norme e le prescrizioni indicate all'interno delle norme di attuazione del suddetto Piano Regolatore Comunale inerentemente alla suddetta zona.

### 29.3 Zone ricadenti in settori di territorio di Classe IIIa

Sono definite settori di territorio di Classe IIIa "Porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inadatte a nuovi insediamenti (aree in frana, aree soggette a pericolo di valanghe, aree alluvionabili da acque di esondazione ad elevata energia, aree dissestate)." Oltre a quanto contenuto al punto successivo, saranno generalmente consentiti:

- interventi che comportino una diminuzione del rischio geologico rammentando che il rischio geologico è definito dalla probabilità che un determinato evento naturale si verifichi arrecando danno prioritariamente alle persone e secondariamente alle loro attività; tale definizione comporta che la riduzione del rischio geologico può essere raggiunta, ad esempio, diminuendo il carico antropico e/o il tempo di permanenza nei fabbricati;
- interventi per la realizzazione di infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico quali infrastrutture viarie (strade, ponti, gallerie) e infrastrutture tecnologiche (acquedotti, metanodotti, linee elettriche e telefoniche, ...). La realizzazione di nuove opere pubbliche e di interesse pubblico di competenza degli organi statali, regionali o di altri enti territoriali nelle aree soggette a rischio per fenomeni di dissesto idraulico e geomorfologico, è ammessa solo se i progetti dimostrano, attraverso opportuna documentazione tecnica, la compatibilità dell'opera con le condizioni di dissesto e di instabilità presenti e l'assenza di effetti negativi indotti dall'opera stessa; infine dovranno essere previste le necessarie opere di sistemazione e difesa degli eventuali dissesti attivi o quiescenti interessati. Gli



interventi di carattere pubblico e le infrastrutture interessanti la rete idrografica potranno essere realizzate a condizione che non modifichino i fenomeni idraulici naturali che possono aver luogo in alveo, costituendo significativo ostacolo al deflusso liquido e solido; a tal fine i progetti dovranno essere corredati da uno studio di compatibilità idraulica;

- interventi idraulici e di sistemazione ambientale e dei versanti, ripristino delle opere di difesa esistenti, atti a ridurre i rischi legati alla dinamica fluvio-torrentizia ed alla dinamica dei versanti; in funzione degli interventi previsti dovrà essere presentata idonea documentazione tecnica (relazione geologica e/o relazione geomorfologica e/o relazione idraulica).

#### Interventi ammessi

Oltre a quanto stabilito in linea generale, vengono consentiti i seguenti interventi:

- a) relativamente agli eventuali singoli fabbricati esistenti:
  - manutenzione ordinaria e straordinaria;
  - restauro e risanamento conservativo;
  - mutamento di destinazione d'uso in destinazioni a minor rischio geologico nelle quali vi sia una diminuzione del carico antropico;
  - demolizione senza ricostruzione.

#### Prescrizioni

Al fine di garantire la sicurezza delle opere e degli interventi ricadenti entro aree di Classe IIIa, per quanto riguarda il restauro e risanamento conservativo e gli interventi di difesa e consolidamento, la fattibilità e la compatibilità dovrà essere verificata attraverso:

- lo studio geomorfologico di dettaglio di un'area compresa in un congruo intorno del sito di intervento, finalizzato a valutare gli elementi che condizionano la stabilità del versante (assetto generale del versante, assetto del reticolo idrografico, indizi morfologici collegabili a instabilità, rapporti con le zone instabili limitrofe, ...); il quadro dei dati dovrà essere riportato su adeguati elaborati grafici e esplicitato in una relazione geologico-tecnica;
- la caratterizzazione geotecnica ed idrogeologica dei terreni interessati dall'intervento mediante esplorazione indiretta (geofisica) e/o esplorazione diretta (assaggi, sondaggi, penetrometrie, prove di carico su piastra, prove di densità in sito) e/o analisi di laboratorio su campioni rappresentativi di terreno (prove di identificazione, prove meccaniche quali compressione triassiale, edometrica, ...). L'estensione dell'area da indagare in dettaglio andrà valutata in base all'inquadramento ricavato con il rilievo geomorfologico, che dovrà identificare i limiti dell'area instabile e la zona potenzialmente influenzabile dall'intervento; la profondità di indagine dovrà consentire di valutare con sicurezza la quota del substrato roccioso inalterato o comunque per dar ragione delle soluzioni progettuali adottate;
- la verifica delle interazioni tra l'intervento in progetto e la stabilità del versante e la progettazione delle eventuali opere di prevenzione e contrasto delle instabilità;
- la verifica delle opere in progetto in relazione agli effetti determinati sul terreno di fondazione, secondo le prescrizioni del D.M. 11/03/88 n. 47.

## 11 ESTRATTO DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PAESISTICA (P.T.R. - P.P.R. - P.T.P.) E RELATIVE NORME

### 11.1 PTR – Piano Territoriale della Regione Piemonte

Il Piano territoriale regionale, approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011, è lo strumento che definisce le strategie e gli obiettivi per lo sviluppo del territorio regionale, indica le azioni da intraprendere per il loro perseguimento e ne affida l'attuazione, attraverso momenti di verifica e di confronto, agli enti che operano a scala provinciale e locale. Fonda le sue radici nei principi definiti dallo Schema di sviluppo europeo e dalle politiche di coesione sociale ed è pertanto incentrato sul riconoscimento del sistema policentrico regionale e delle sue potenzialità, nonché sui principi di sussidiarietà e di copianificazione.

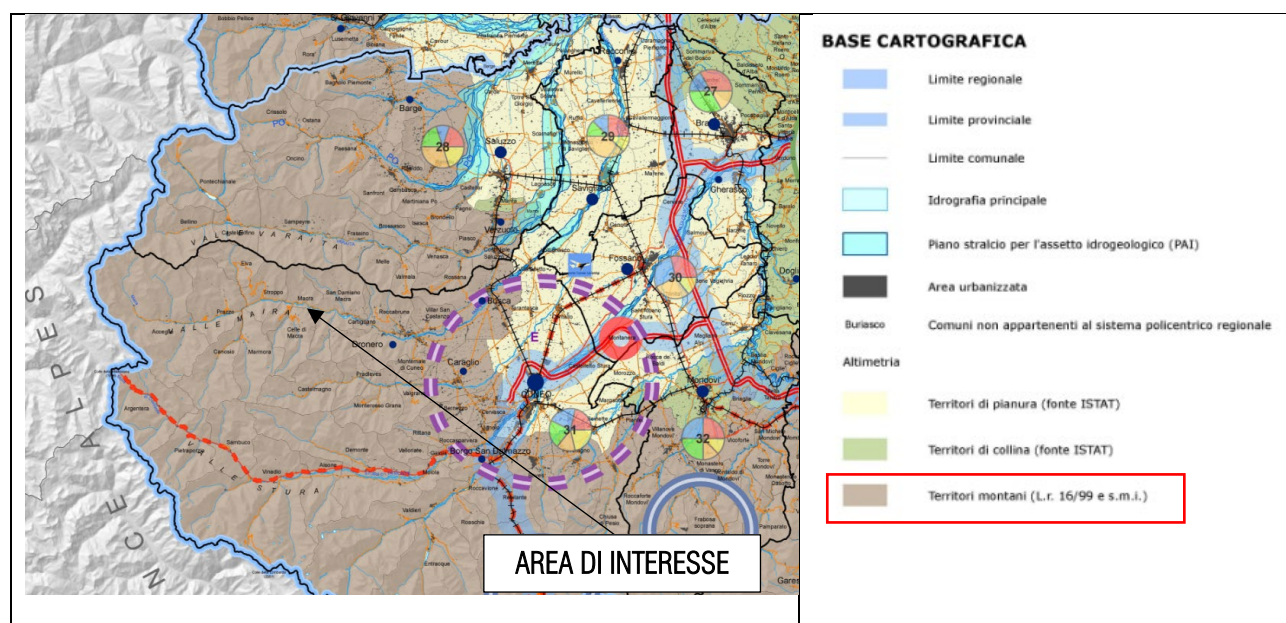


Figura 5. Stralcio PTR regione Piemonte, vista d'insieme.

#### 11.1.1 Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio

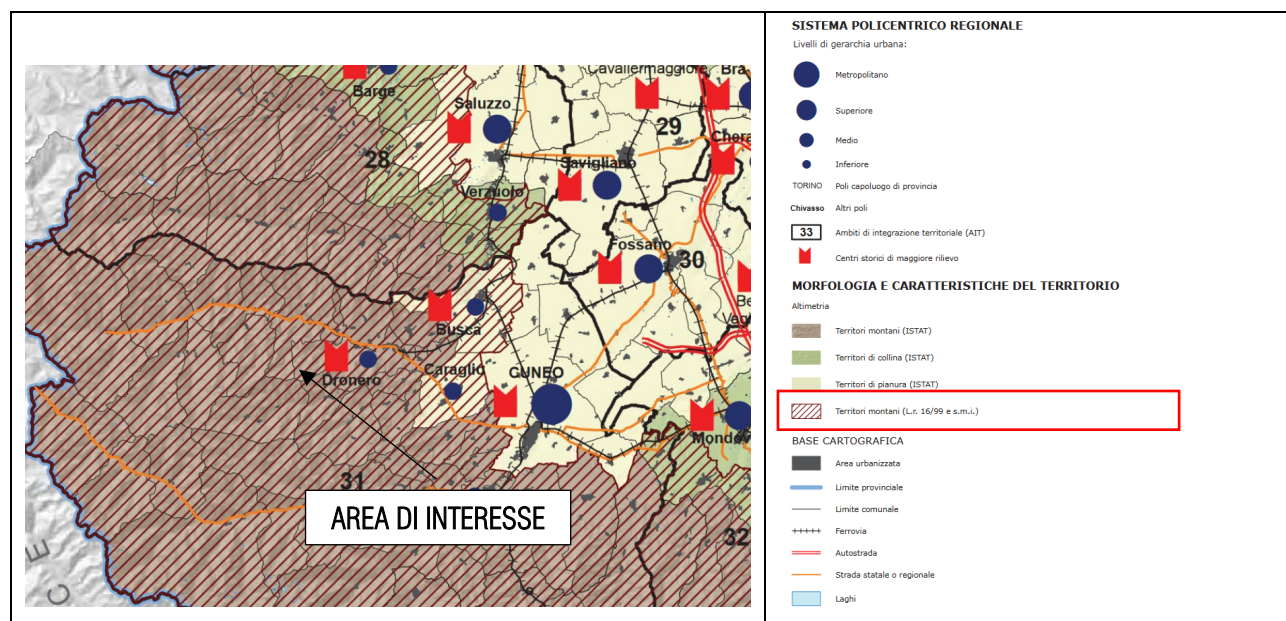


Figura 6. A: Strategia 1 - Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio

**Art. 29. I territori montani**

- a) Il PTR assume come riferimento per la classificazione dei territori montani la suddivisione operata dal Testo unico delle leggi sulla montagna (l.r. 16/1999 e s.m.i.) così come individuati nella Tavola di progetto.
- b) Le indicazioni del presente articolo sono in riferimento ai comuni montani e si applicano anche ai territori montani dei comuni parzialmente montani come individuati dall'allegato A alla l.r. 16/1999 e s.m.i.
- c) Il governo dei territori montani, in coerenza con quanto alla normativa del PPR, assume come obiettivi strategici la tutela e la salvaguardia degli aspetti paesaggistici e ambientali, la garanzia di adeguati livelli di sicurezza per la popolazione montana, la valorizzazione e l'incentivazione delle risorse proprie del sistema montano rafforzando le sinergie tra ambiente naturale, patrimonio storico culturale, attività agro-silvo-pastorali e turismo.

**Indirizzi**

- d) Il piano territoriale provinciale, in ragione dei diversi caratteri dei territori, definisce politiche ed azioni per:
  - a) la promozione di interventi di controllo e valorizzazione ambientale delle aree montane volti a favorire uno sviluppo compatibile fondato sul contenimento del consumo di suolo e delle espansioni insediative;
  - b) la mitigazione o il risanamento del dissesto idrogeologico del territorio attraverso interventi strutturali e di manutenzione estesi ai bacini idrografici interessati;
  - c) lo sviluppo sinergico delle attività agricole e silvo-pastorali, integrate con le attività turistiche, potenziando il turismo locale e l'agriturismo e incentivando, attraverso adeguate attrezzature e servizi, il turismo ecologico e naturalistico, il turismo escursionistico ed invernale, attraverso l'individuazione e l'attivazione di percorsi turistico-escursionistici legati alle aziende agricole e alla coltivazione dei fondi, contribuendo al recupero e alla valorizzazione della maglia viaria e dei percorsi rurali;
  - d) garantire un efficiente rete di servizi nei diversi territori e adeguati livelli di fruibilità degli stessi;
  - e) la valorizzazione, dove presente, del trasporto su ferro con adeguati livelli di interscambio modale;
  - f) la valorizzazione delle attività artigianali tradizionali, strettamente connesse con la storia e l'economia del territorio montano.
- e) La comunità montana persegue gli obiettivi di cui al comma 3, mediante i propri strumenti di programmazione e il concorso alla formazione del piano territoriale provinciale.

**Direttive**

- f) La pianificazione locale, in attuazione ed approfondimento delle politiche e delle strategie prefigurate dal piano territoriale provinciale, definisce azioni volte a garantire:
  - a) il contenimento di ulteriori sviluppi dei processi insediativi, con particolare riferimento a quelli di tipo lineare lungo la viabilità di interesse nazionale, regionale e provinciale e dei sistemi insediativi dei fondovalle già densamente urbanizzati;
  - b) la riqualificazione e la riorganizzazione funzionale del reticolo insediativo consolidato definendo tipologie edilizie, caratteri architettonici e costruttivi coerenti con la tradizione locale da applicare negli interventi di recupero e di eventuale nuova edificazione;
  - c) la salvaguardia del tessuto produttivo locale con particolare riferimento alle attività artigianali tradizionali;
  - d) il potenziamento, attraverso la tutela e l'uso equilibrato delle risorse naturali, delle condizioni di redditività delle attività rurali da attuare anche mediante attività integrative quali l'agriturismo, il turismo rurale e naturalistico, la valorizzazione dell'artigianato locale e dei prodotti agro-silvo-pastorali;
  - e) il potenziamento delle strutture destinate all'incremento della fauna selvatica;
  - f) la rivitalizzazione delle borgate montane attraverso la realizzazione di interventi integrati miranti al sostegno delle attività (produttive, culturali, ambientali, di servizio) esercitate nelle stesse e al recupero architettonico e funzionale delle strutture e infrastrutture presenti nelle stesse.



## 11.1.2 Sostenibilità ambientale, efficienza energetica

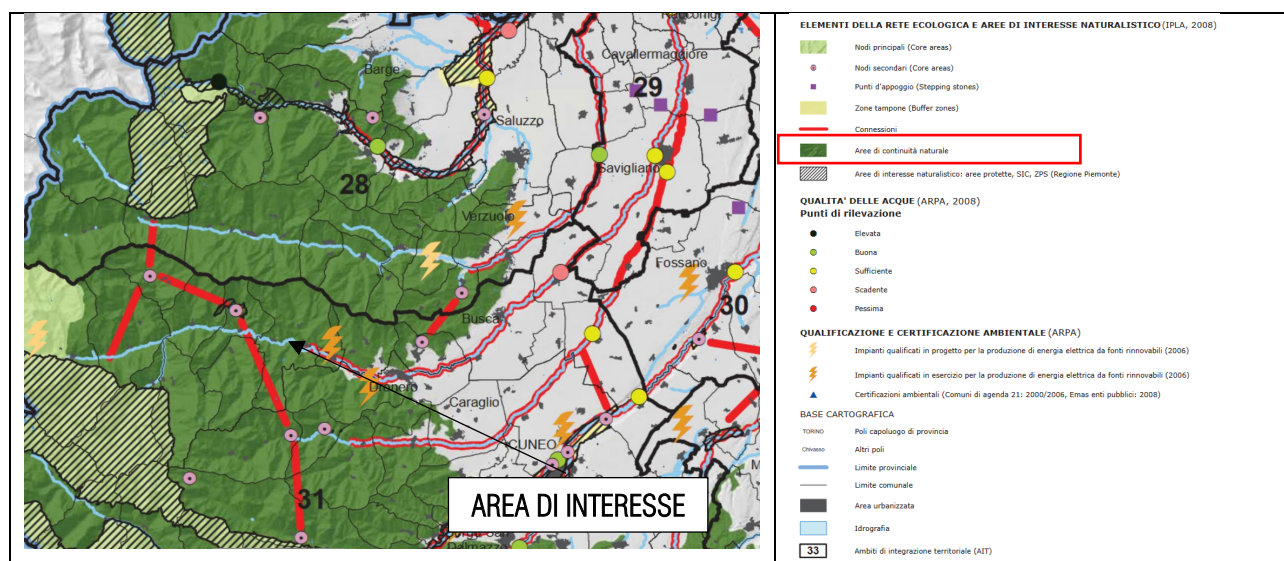


Figura 7. B: Strategia 2 - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica.

### Art. 35. La rete delle risorse idriche

- L'acqua è un diritto e un patrimonio comune essenziale per tutti gli esseri viventi, per l'ambiente e per il progresso economico e sociale, da proteggere, condividere e utilizzare in modo sostenibile; a tal fine il PTR fa propri gli obiettivi del Piano di tutela delle acque della Regione da perseguire attraverso la protezione e la valorizzazione del sistema idrico piemontese nell'ambito del bacino di rilievo nazionale del fiume Po e nell'ottica dello sviluppo sostenibile della comunità.
- Con riferimento al Piano di Tutela delle Acque sono da intendersi integralmente richiamati il titolo II "Misure di tutela qualitativa" ed il titolo III "Misure di tutela quantitativa".
- Il PTR riconosce altresì il ruolo dei Contratti di fiume o di lago, previsti in attuazione del Piano di tutela delle acque, quali strumenti che permettono lo sviluppo di sinergie con gli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e locale.
- I Contratti di fiume o di lago, intesi come strumenti di programmazione negoziata, correlati ai processi di programmazione strategica per la riqualificazione dei bacini fluviali, sono orientati a definire un percorso di condivisione in itinere con tutti gli attori interessati al fine di favorire l'integrazione delle diverse politiche.
- Lo strumento dei Contratti di fiume o di lago, al fine di riqualificare i bacini idrografici, considera nella loro interezza le componenti paesaggistico-ambientali e assume l'obiettivo di agire contemporaneamente sui seguenti aspetti:
  - la tutela delle acque;
  - la protezione del rischio idraulico;
  - la difesa del suolo;
  - la tutela e la valorizzazione del paesaggio;
  - la protezione e tutela degli ambienti naturali;
  - la promozione, fruizione turistica e valorizzazione del territorio;
  - il recupero delle strutture dismesse e la rilocalizzazione delle attività e degli insediamenti incompatibili.

#### Indirizzi

- Gli strumenti della pianificazione territoriale, al fine di proteggere e preservare lo stato qualitativo e quantitativo dei corpi idrici, nel definire le diverse azioni trasformatrici, assumono i seguenti obiettivi:
  - prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
  - migliorare lo stato delle acque garantendo adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
  - garantire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
  - salvaguardare la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché le capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.
- Gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica considerano i contenuti dei Contratti di fiume o di lago; a tal fine le province e i comuni nel redigere gli strumenti di loro competenza recepiscono le politiche condivise, tra i diversi soggetti istituzionalmente competenti, all'interno dei Contratti di fiume o di lago.

## 11.2 Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano paesaggistico regionale (PPR), approvato con DCR n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Intesa, sottoscritta a Roma il 14 marzo 2017, tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Piemonte, è uno strumento



di tutela e promozione del paesaggio piemontese, finalizzato a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio.

## 11.2.1 Tavola P2 – beni paesaggistici

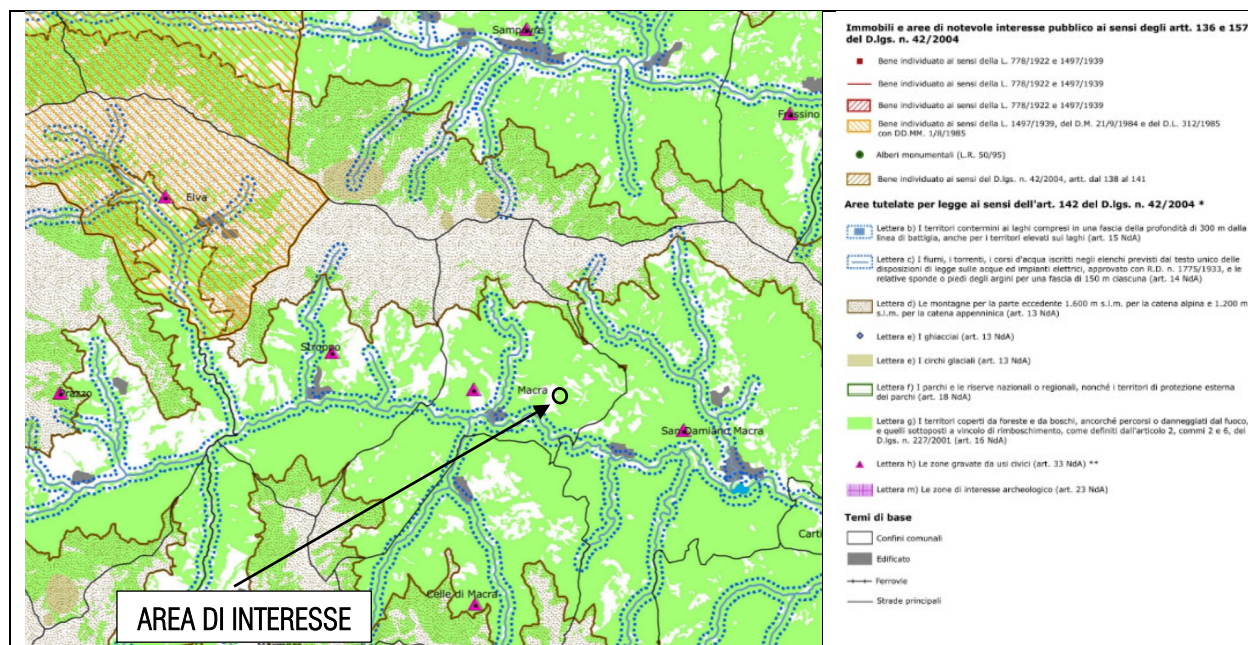


Figura 8 Estratto della Tavola P2 del PPR

I vincoli presenti nell'area d'intervento:

- Lettera g, i territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'Articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art.16 Nda).

### Art. 16. Territori coperti da foreste e da boschi

- Il ppr riconosce e individua nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., le foreste e i boschi di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, quale componente strutturale del territorio e risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile dell'intera regione, individuandone l'estensione sulla base del Piano forestale regionale e degli altri strumenti di pianificazione forestale previsti dalla l.r. 4/2009, utilizzando i dati della Cartografia forestale, aggiornata e scaricabile dal sito informatico della Regione.
- Il Ppr riconosce inoltre nella Tavola P4 i territori a prevalente copertura boscata, che includono, oltre ai boschi di cui al comma 1, le aree di transizione con le morfologie insediative di cui agli articoli 34 e seguenti; tali aree sono costituite da superfici a mosaico naturaliforme connotate dalla presenza di copertura boschiva, che includono anche porzioni di aree a destinazione naturale (aree di radura e fasce di transizione con gli edificati) di dimensioni ridotte, per le quali è in atto un processo spontaneo di rinaturalizzazione.
- Nei territori di cui ai commi 1 e 2, il Ppr persegue gli obiettivi del quadro strategico di cui all'articolo 8 delle presenti norme e in particolare la gestione attiva e la valorizzazione del loro ruolo per la caratterizzazione strutturale e la qualificazione del paesaggio naturale e culturale, la conservazione della biodiversità, la protezione idrogeologica e la salvaguardia della funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici, la funzione turistico-ricreativa, la capacità produttiva di risorse rinnovabili, di ricerca scientifica e di memoria storica e culturale.
- Sino all'adeguamento dei piani locali al Ppr, ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica nonché dell'applicazione delle prescrizioni di cui ai commi 11 e 12, l'individuazione del bosco di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, avviene sulla base dell'effettiva consistenza del bene, applicando la definizione contenuta nella normativa statale e regionale vigente; tali disposizioni costituiscono altresì riferimento anche successivamente all'adeguamento, in relazione alla dinamicità del bene, qualora lo stato di fatto risulti, nel tempo, modificato rispetto alle individuazioni del piano locale.

Indirizzi

- Nei territori di cui ai commi 1 e 2, gli strumenti di pianificazione forestale sulla base delle esigenze di tutela delle diverse categorie o tipi forestali, che tengono conto degli habitat di interesse comunitario, della biodiversità e del livello di naturalità, individuano destinazioni funzionali prevalenti:
  - a) di protezione diretta di insediamenti, manufatti e vite umane;
  - b) di protezione generale;
  - c) naturalistica;
  - d) di fruizione turistico-ricreativa;
  - e) produttiva.
- Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:
  - a) accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico;
  - b) promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr;
  - c) conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa;
  - d) salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari;
  - e) tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate;
  - f) disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate.
- Il Ppr promuove la salvaguardia di:
  - a) castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni;
  - b) prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.

#### Direttive

- Nei territori di cui al comma 1 i piani locali:
  - a) identificano il valore paesaggistico delle zone forestali anche mediante l'individuazione dell'ubicazione, della destinazione funzionale prevalente, della tipologia forestale;
  - b) individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa.
- La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 4/2009.
- In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione precisano l'identificazione delle foreste, dei boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e dei territori sottoposti a vincoli di rimboschimento ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, sulla base delle norme definite in materia dalla l.r. 4/2009; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr; per l'individuazione delle aree danneggiate dal fuoco, costituiscono riferimento il censimento regionale riportato nel "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" e i catasti incendi comunali di cui all'articolo 10 della legge 353/2000.

#### Prescrizioni

- I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.
- Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali

*ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.*

- *Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.*

### 11.2.2 Tavola P3 -unità di paesaggio

La Tavola P3 individua gli ambiti e le unità di paesaggio. Gli ambiti e le unità di paesaggio sono distinti in cartografia con linee di delimitazione non necessariamente riferite ai confini amministrativi con l'esclusiva funzione di indicare i territori nei quali si riscontrano gli elementi caratterizzanti ciascun ambito o unità (art.9).

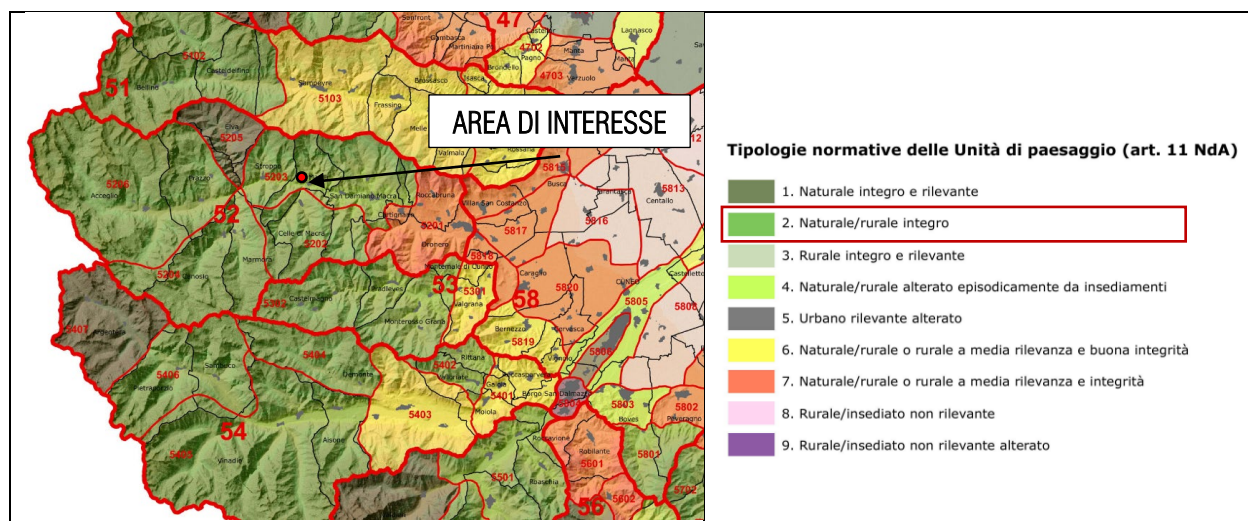


Figura 9 Estratto della Tavola P3 del PPR

L'area d'intervento, come indicato nella Tavola P3, ricade nell'Ambito di Paesaggio 52 "Valle Maira", nello specifico dell'Unità di Paesaggio (UP) n. 5203 "La media Val Maira da S. Damiano a Stroppa", caratterizzata da una tipologia di paesaggio 2.

#### **naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità**

*Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali a buona integrità e sistemi insediativi rurali tradizionali, poco trasformati da interventi e attività innovative e segnati da processi di abbandono.*

#### **Ambito 55 – obiettivi:**

1.1.4. Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale.

4.4.1. Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti terziari, commerciali e turistici, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).

4.5.1. Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali.

1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali e antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.

1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.

1.3.3 Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.

1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.



1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia

1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.

1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.

1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati

1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi

2.3.1. Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione

### 11.2.3 Tavola P4 - componenti paesaggistiche

La Tavola P4 costituisce il principale elaborato di riferimento per la pianificazione provinciale, locale e settoriale, nella fase di adeguamento agli obiettivi e alle prescrizioni del PPR.

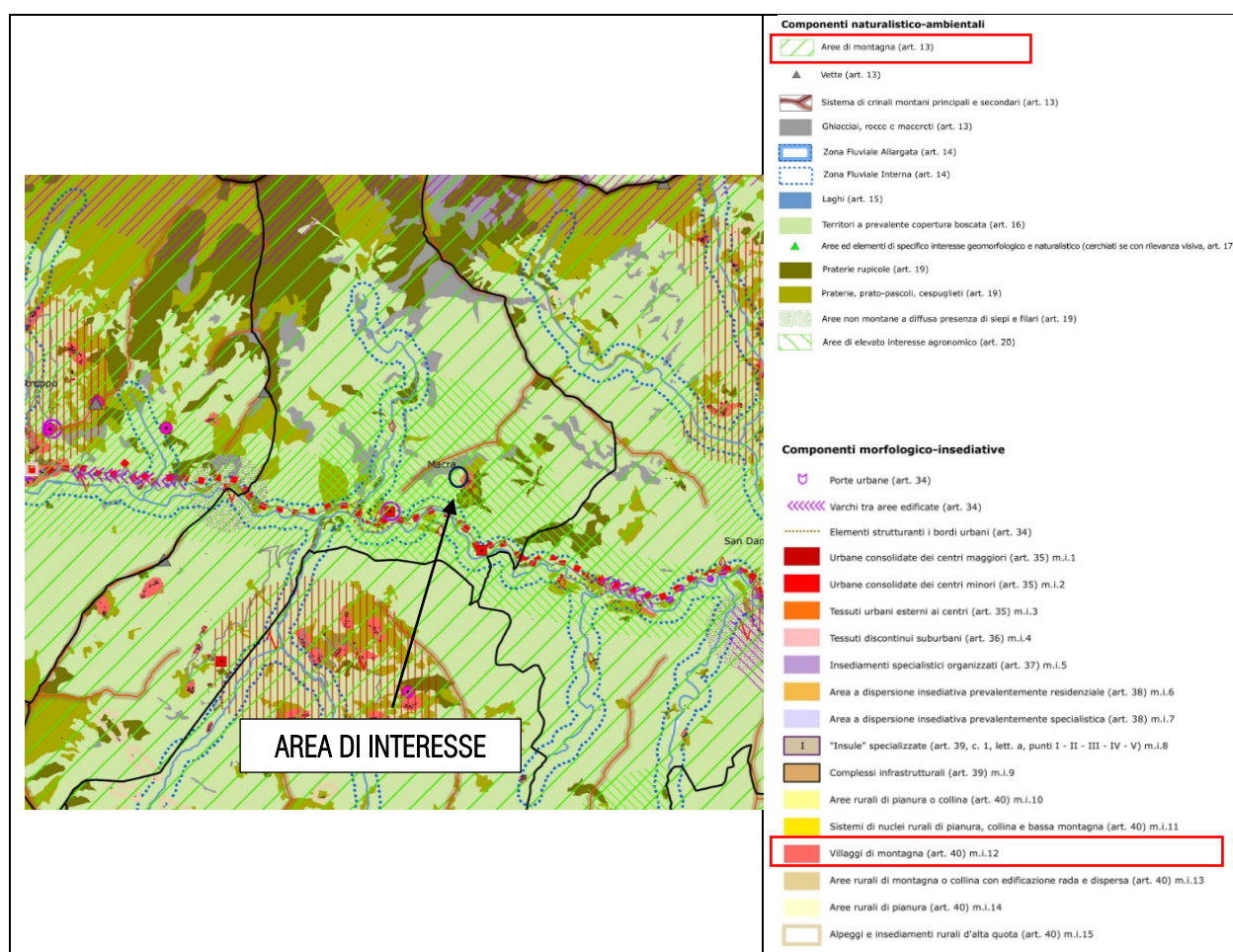


Figura 10. Estratto della Tavola P4 del PPR.

La Tavola P4 segnala per la zona circoscritta all'area di interesse la presenza delle seguenti componenti morfologico-insediative:

- Aree di montagna (art. 13)
- Villaggi di montagna



### **Art. 13 – Aree di montagna**

[1]. Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P4 le aree di montagna costituite dal sistema di terre formatosi a seguito dell'orogenesi alpino-appenninica e delle correlate dinamiche glaciali, componente strutturale del paesaggio piemontese e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. Tale sistema ricomprende vette, crinali montani principali e secondari, ghiacciai e altre morfologie glaciali (rocce e macereti), praterie rupicole, praterie e prato-pascoli, cespuglieti, nonché i territori coperti da boschi.

[2]. Il Ppr riconosce nel territorio montano anche gli insediamenti rurali (quali alpeggi, villaggi, ecc.) identificati nella Tavola P4 come morfologie insediative rurali di cui all'articolo 40, strettamente legate alle pratiche della pastorizia, alla gestione forestale e alle produzioni alimentari e artigianali, meritevoli di valorizzazione e riqualificazione nel quadro degli obiettivi di rivitalizzazione della montagna.

[3]. Nelle aree di montagna, di cui al comma 1, sono altresì inclusi i territori di cui alle lettere d. ed e., comma 1, dell'articolo 142 del Codice rappresentati nella Tavola P2, per i quali si applicano le presenti norme nonché la disciplina in materia di autorizzazione paesaggistica.

[4]. Il Ppr persegue, nelle aree di montagna, gli obiettivi del quadro strategico di cui all'articolo 8 delle presenti norme.

#### **Indirizzi**

[5]. I piani territoriali provinciali definiscono criteri e normative finalizzati a promuovere la rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici, la tutela delle linee di vetta e dei crinali.

[6]. I piani territoriali provinciali e i piani locali definiscono normative volte a disciplinare la previsione di nuovi bivacchi e altre attrezzature dedicate alle attività escursionistiche, alpinistiche o sciistiche.

[7]. I piani locali, al fine di potenziare i sistemi di accessibilità ai territori, mirati al consolidamento delle tradizionali attività agricole e forestali e della fruizione compatibile delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche, individuano la rete dell'accessibilità locale, riservata alle attività agricole, zootecniche e forestali, all'esercizio e alla manutenzione di opere pubbliche e di pubblica utilità non altrimenti raggiungibili e all'espletamento delle funzioni di vigilanza, dei servizi antincendio e di protezione civile.

#### **Direttive**

[8]. I piani territoriali provinciali definiscono normative finalizzate a promuovere:

a. il recupero del patrimonio naturale-culturale montano, contrastando i fattori di marginalizzazione o di scomparsa dei valori naturali e culturali;

b. la riqualificazione dei paesaggi e delle morfologie insediative tradizionali alterate dai processi di urbanizzazione, con la mitigazione degli impatti pregressi;

c. la valorizzazione della rete di connessione paesaggistica.

[9]. I piani locali, in sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'art. 46 comma 2, d'intesa con il Ministero e la Regione, possono precisare alla scala di dettaglio la delimitazione delle aree di montagna, garantendo altresì la tutela delle vette e dei crinali individuati nella Tavola P4 ancorché esterni alla perimetrazione delle aree di montagna stesse; eventuali interventi di trasformazione che interessino le vette e i sistemi di crinali montani sono consentiti solo qualora la progettazione assicuri il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna.

[10]. I piani locali, anche sulla base di adeguate analisi valutative del patrimonio edilizio, urbanistico e infrastrutturale esistente e non più utilizzato per le attività tradizionali, definiscono normative volte a:

a. finalizzare il potenziamento delle funzioni residenziali, delle attività turistiche, ricreative o produttive, degli spazi per nuove attrezzature, per impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli agricoli e forestali, principalmente al recupero, alla riqualificazione o al completamento del patrimonio edilizio esistente;

b. reperire gli spazi per nuove attrezzature, impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli tradizionali, agricoli e forestali, prioritariamente nelle aree già urbanizzate;

c. garantire la compatibilità qualitativa degli interventi con le caratteristiche tipologiche, geomorfologiche e paesaggistiche dei territori interessati.

#### **Prescrizioni**

[11]. Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4:

a. la viabilità a uso agricolo e forestale e le vie di esbosco eventualmente necessarie devono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni della l.r. 4/2009 e delle presenti norme;

b. gli interventi per la produzione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia, compresi gli impianti idroelettrici e i campi eolici, oltre ad applicare le norme di cui agli articoli 14 e 39 e del successivo comma 12, devono essere coerenti con la programmazione settoriale di livello

regionale, nazionale e comunitario e con gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale; la progettazione di tali interventi deve garantire il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna, ivi compresi le vette e i sistemi dei crinali montani; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico e ambientale, da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi

contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.

[12]. Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4, nell'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari rappresentati nella Tavola stessa, è vietato ogni intervento di trasformazione eccedente quanto previsto alle lettere a., b., c., d., comma 1, articolo 3, del DPR n. 380 del 2001, fatti salvi gli interventi:

a. necessari per la difesa del suolo e la protezione civile e quelli di cui al comma 11, lettera a.;

b. relativi al completamento dell'abitato e all'ampliamento delle costruzioni preesistenti;

c. necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti prioritariamente alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi;

d. relativi ad attività estrattive, a rilevanza almeno regionale, per la ricerca e la coltivazione di pietre ornamentali aventi carattere storico, o di minerali industriali che non sia sostenibile, dal punto di vista tecnico, economico, paesaggistico e ambientale reperire altrove;

e. necessari per la produzione di energia, di cui al comma 11, lettera b., qualora sia dimostrato il rilevante interesse pubblico dell'impianto e l'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali in cui sorge l'impianto non ricada altresì in aree e immobili individuati ai sensi degli articoli 134, comma 1, lettere a. e c. e 157 del Codice; all'interno delle suddette aree e immobili sono consentiti, nell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali, esclusivamente i tracciati viari per la realizzazione degli impianti; per tali tracciati, al termine delle opere è previsto il ripristino integrale dei luoghi e, ove necessario, la trasformazione in tracciato di ridotta larghezza utilizzabile per la manutenzione degli impianti;

f. relativi alla rete di livello almeno regionale di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, di cui al comma 11, lettera b., e alla diffusione delle telecomunicazioni, solo se volti alla riqualificazione o alla manutenzione di impianti già esistenti nella medesima area di montagna o, per quelli nuovi, se necessari per l'attraversamento trasversale del versante nei punti a minore visibilità dall'intorno e, nel caso di impianti per la diffusione delle telecomunicazioni, se non localizzabili altrove, anche prevedendo eventuali accordi tra i soggetti gestori per contenere il numero dei relativi sostegni. Gli interventi di cui al presente comma possono essere consentiti esclusivamente qualora il rispetto delle condizioni sopra descritte sia dimostrato in sede progettuale e valutato in sede autorizzativa e non sussistano localizzazioni alternative di minor impatto al di fuori dell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani, la soluzione progettuale risulti la più idonea sotto

il profilo dell'inserimento paesaggistico e le valutazioni tecniche espresse in sede di approvazione dei singoli progetti abbiano conseguito esito favorevole relativamente alle valutazioni di carattere ambientale e paesaggistico; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.

[13]. Nei territori coperti dai ghiacciai, individuati nella Tavola P2, sono consentiti esclusivamente interventi finalizzati:

- a. alla difesa dell'equilibrio idrogeologico ed ecologico;
- b. alla conoscenza e a un corretto rapporto con la natura, anche attraverso la promozione di specifiche attività scientifiche e divulgative;
- c. alla difesa del territorio nazionale e alla tutela delle popolazioni interessate.

#### 11.2.4 Tavola P5 - rete di connessione paesaggistica

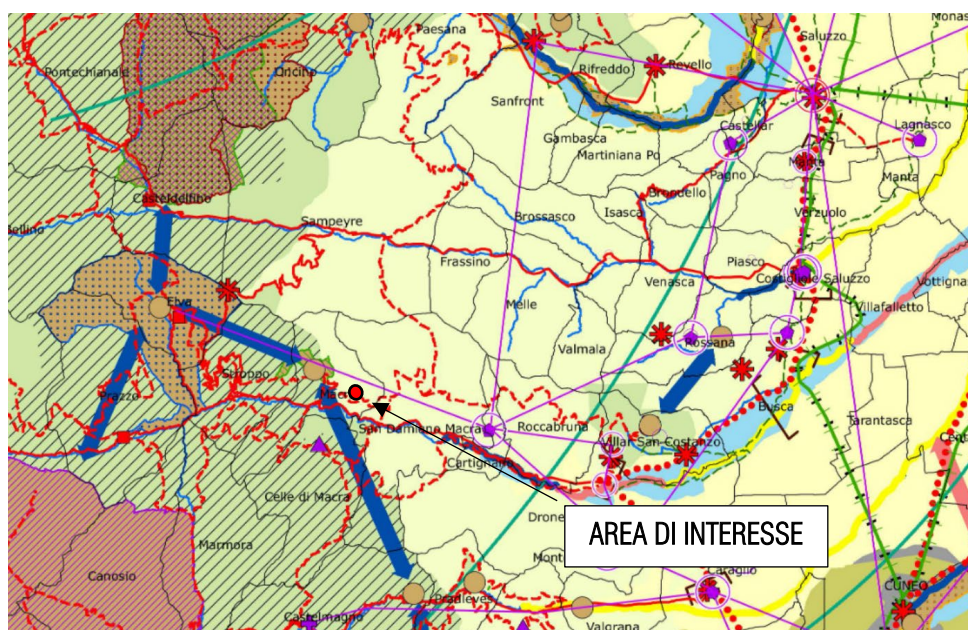


Figura 11 Estratto della Tavola P5 del PPR.

Nell'area d'intervento non si riscontrano zone a protezione speciale ZPS, siti di importanza comunitaria SIC o zona special di conservazione ZSC.

## 11.2.5 Tavola P6 - strategie e politiche per il territorio



Figura 12 Estratto della Tavola P6 del PPR

### **Ambito 55 – obiettivi:**

1.1.4. Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale.

4.4.1. Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti terziari, commerciali e turistici, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).

4.5.1. Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali.

1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali e antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.

1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.

1.3.3 Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.

1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.

1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia

1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.

1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.

1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati

1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi

2.3.1. Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione



### 11.3 Piano Territoriale Provinciale

Il Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.) della Provincia di Cuneo si pone come obiettivo quello di orientare i processi di trasformazione territoriale della provincia ed organizza le manovre di conservazione e protezione attiva dei valori naturali e storico culturali presenti sul territorio provinciale, alla luce di obiettivi strategici selezionati nel Documento Programmatico al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della società e dell'economia della provinciale.

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTP) della Provincia di Cuneo è articolato in:

- una carta degli indirizzi di governo del territorio (I.g.t.),
- carta dei caratteri territoriali e paesistici (C.t.p.)

#### 11.3.1 Carta degli indirizzi di governo del territorio I.g.t

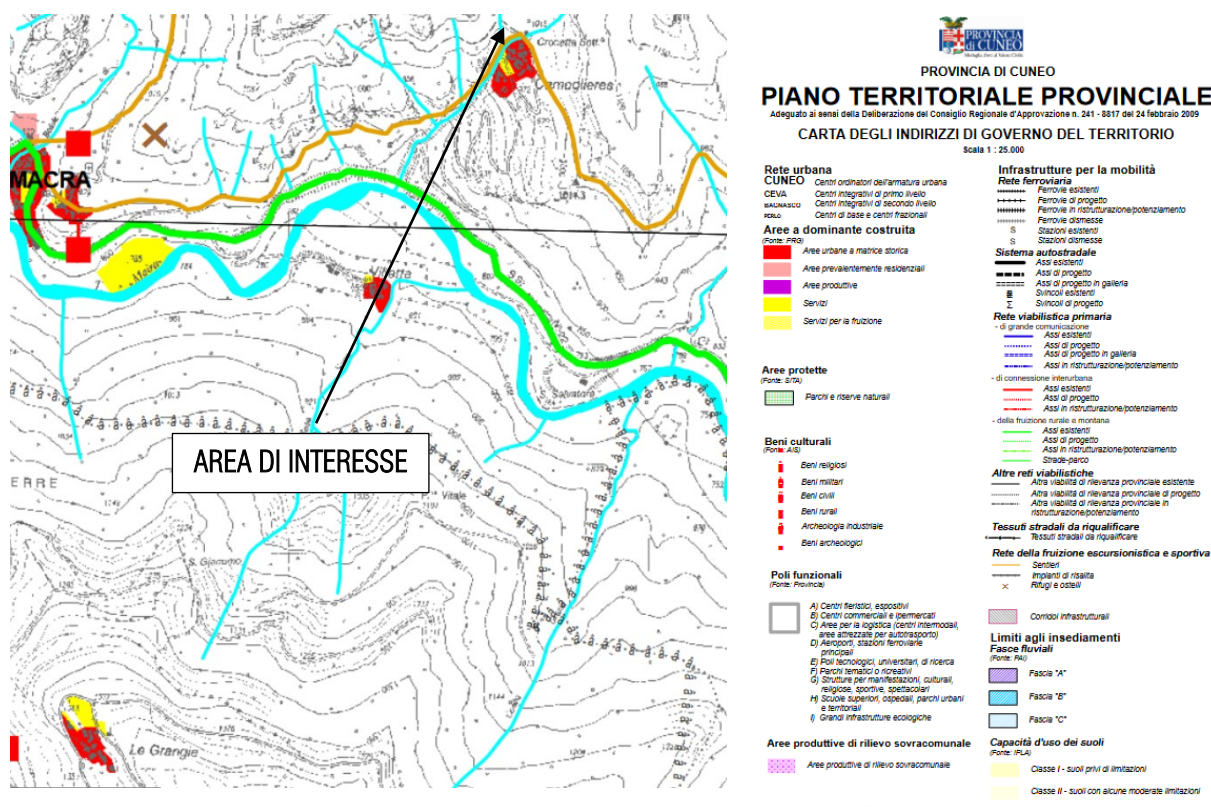


Figura 13. Estratto della Carta degli indirizzi di governo del territorio.

La carta degli Indirizzi di Governo del Territorio (I.G.T.) del Piano Territoriale Provinciale non individua particolari vincoli e limitazioni nella zona di interesse.

#### 11.3.2 Carta dei caratteri territoriali e paesaggistici



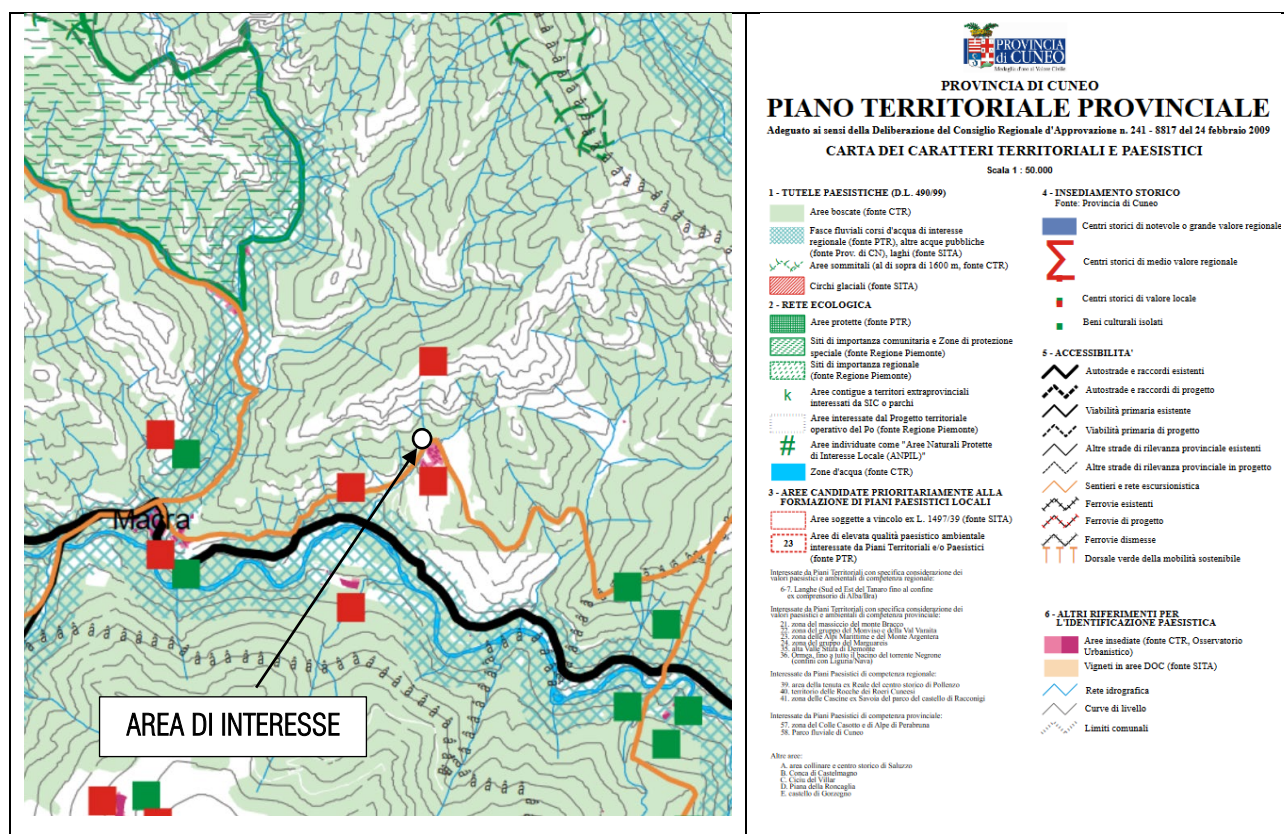


Figura 14. Estratto Carta dei caratteri territoriali e paesistici

## Art. 2.2 - Boschi e Foreste

1. Ai sensi del presente Piano per bosco si intende quanto disposto dall'art. 2, commi 2 e 6 del D. Lgs 227/2001.
2. Il P.T.P., seguendo le direttive in materia dettate dal P.T.R., tutela e valorizza il sistema forestale in relazione alla gestione della risorsa, alla prevenzione del dissesto e al consolidamento della rete ecologica provinciale secondo i seguenti obiettivi:
  - a) ottenimento di ecosistemi stabili, in equilibrio con le condizioni stagionali, al fine di conferire maggiore stabilità all'ambiente, cercando di ottenere un equilibrio ecocompatibile con le attività antropiche;
  - b) ricerca del miglior uso delle risorse forestali compatibilmente con la salvaguardia dell'ambiente in generale e dell'ecosistema bosco in particolare. La risorsa forestale viene intesa non solo come indirizzata alla funzione produttiva del bosco, ma anche alle funzioni protettive, di connessione ecologica e di fruizione turistico-ambientali;
  - c) valorizzazione delle produzioni locali, primarie e secondarie, legate alla presenza del bosco, al fine di rilanciare l'economia di aree marginali poste nelle zone montane e favorire il presidio del territorio da parte della popolazione locale;
  - d) il mantenimento o l'aumento della superficie boscata soprattutto in aree di pianura o collinari a forte intensificazione agricola.
  - e) nelle aree a specifica vocazione, in particolare per quanto riguarda gli interventi pubblici o effettuati con il sostegno pubblico, l'impiego preferenziale di essenze tartufigene.
3. Le aree boscate, riportate nelle tavole della cartografia di piano della serie CTP la cui rappresentazione grafica ha valore indicativo, rientrano nelle categorie dei beni ambientali sottoposte a vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/2004.
4. I Comuni in sede di adeguamento e/o revisione dei propri strumenti urbanistici perfezionano ed integrano la perimetrazione delle aree boscate e forestali tenendo conto anche della cartografia prodotta dalla Regione Piemonte per i Piani Forestali Territoriali di Comunità Montana o Consortili, comprovando e giustificando le possibili discrepanze con la cartografia di P.T.P. In assenza dei Piani Forestali Territoriali i P.R.G. delimitano, previo apposito studio, le aree boscate individuando:
  - impianti di colture forestali;
  - aree di imboschimento delle aree agricole (Reg. CEE 2080/92);
  - aree boscate distinte per popolamento principale.

*Nelle aree di pianura, i P.R.G. provvedono al censimento delle siepi arboree ed arbustive di significativa importanza botanica e paesaggistica, nonché dei principali filari alberati. 5. Inoltre i Comuni, in sede di formazione e revisione dei P.R.G., eseguendo opportuni studi potranno:*

*a) dettare la specifica disciplina di tutela ed uso in base agli obiettivi formulati dalla presente norma e agli indirizzi dei Piani Forestali Territoriali. In particolare, per quanto concerne i boschi di minor pregio, fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia, è prevista la possibilità dell'eliminazione di superfici boscate previo impianto, in altro sito, di almeno altrettanta superficie, con criteri colturali migliorativi, secondo gli obiettivi individuati dal presente articolo;*

*b) promuovere l'incremento della superficie boscata con specie autoctone e del corrispondente orizzonte fitoclimatico nelle aree di pianura e collinari provvedendo in primo luogo a imboschire le aree interstiziali comprese nei boschi relitti, le aree residuali, incolte o in abbandono da altre attività agricole e successivamente attraverso il ripascimento lungo le fasce di confine dei nuclei già boscati.*

*6. La Provincia, tenendo conto dei Piani Forestali Territoriali, potrà sviluppare studi e ricerche al fine di definire il ruolo delle aree boscate nel contesto della rete ecologica provinciale ed individuare le aree centrali e i corridoi di connessione in relazione alla tutela e alla valorizzazione delle specie animali e della biodiversità. In tali sedi potranno essere definiti indirizzi per la localizzazione e realizzazione di aree attrezzate per le attività del tempo libero e turistico-ricreative.*

#### **11.4 Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico**

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 24 maggio 2001, ha la finalità di ridurre il rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

L'alveo fluviale e la parte di territorio limitrofo, costituente nel complesso la regione fluviale, sono oggetto della seguente articolazione in fasce:

- fascia di deflusso della piena (Fascia A), costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena;
- fascia di esondazione (Fascia B), esterna alla precedente, costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell'evento di piena di riferimento. Con l'accumulo temporaneo in tale fascia di parte del volume di piena si attua la laminazione dell'onda di piena con riduzione delle portate di colmo. Il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero sino alle opere idrauliche esistenti o programmate di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento), dimensionate per la stessa portata.
- area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C), costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento. La delimitazione delle fasce, in particolare A e B, sottende l'assunzione di uno specifico progetto per l'assetto di un corso d'acqua, comprendente l'individuazione delle caratteristiche e della localizzazione delle nuove opere idrauliche per il contenimento dei livelli idrici di piena e per la regimazione dell'alveo. I limiti della fascia A e della fascia B vengono evidenziati nella cartografia del Piano con la dicitura "di progetto" nei casi in cui essi si identifichino con il perimetro di nuove opere idrauliche (ad esempio arginature).



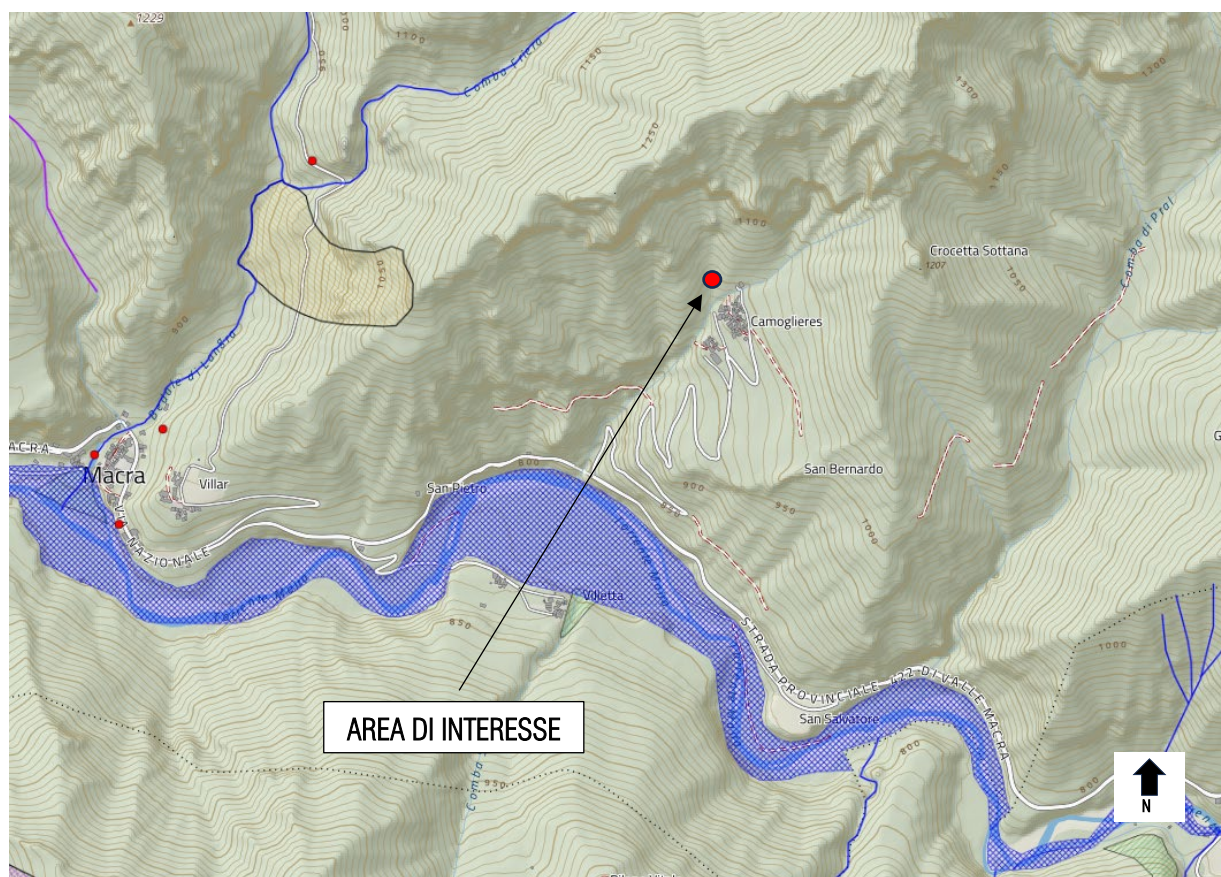


Figura 15 Stralcio fasce PAI nell'area di interesse

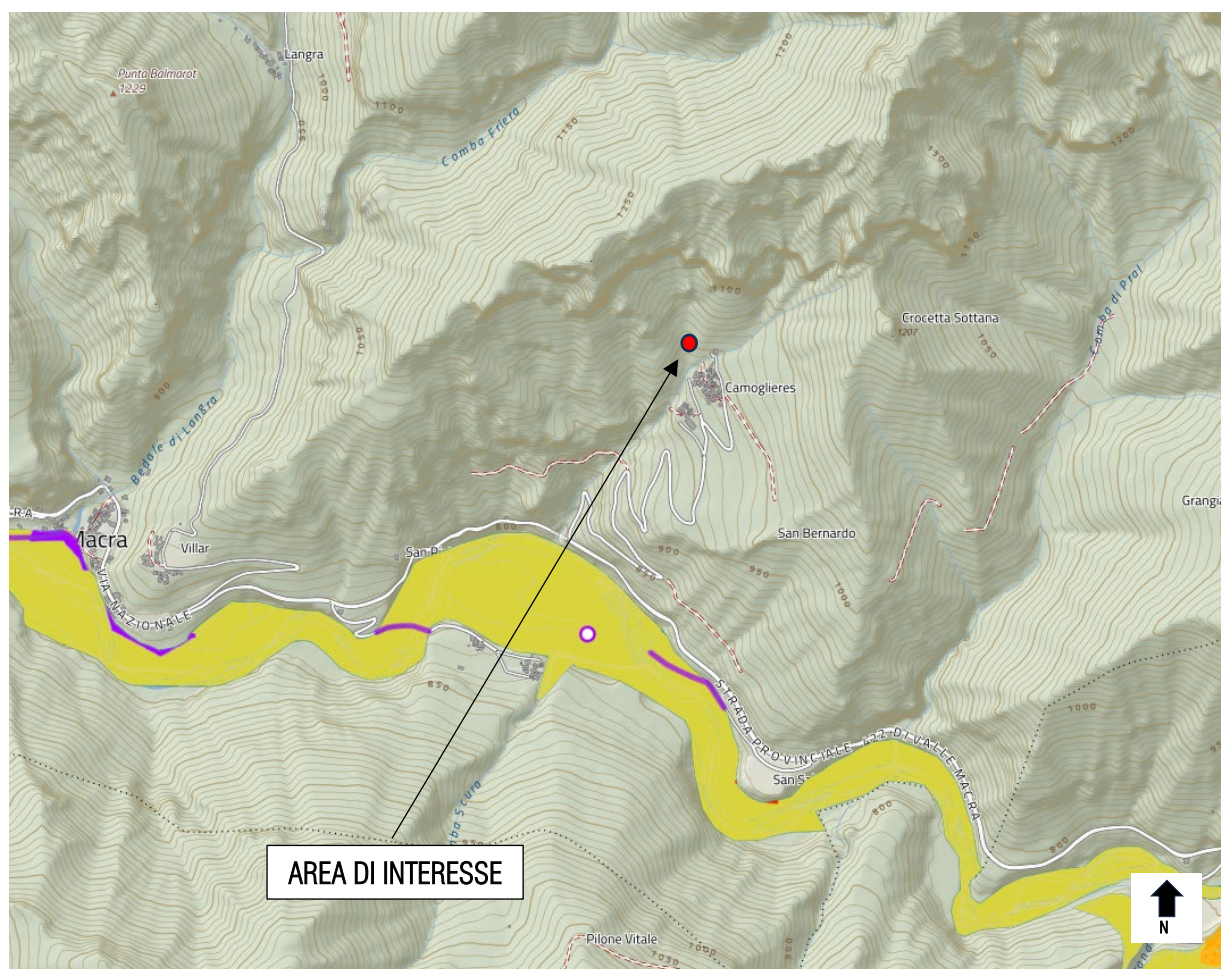
L'area in esame non risulta all'interno di alcuna fascia di esondazione delimitata dal PAI

### 11.5 Piano Gestione del Rischio Alluvioni

La Direttiva Alluvioni stabilisce che le mappe di pericolosità mostrino l'area geografica che può essere inondata in corrispondenza di tre diversi scenari di probabilità:

- a) scarsa probabilità o scenari di eventi estremi – (Low Probability Hazard – LPH);
- b) media probabilità di alluvioni – (Medium Probability Hazard – MPH);
- c) elevata probabilità di alluvioni – (High Probability Hazard – HPH).

In corrispondenza di ciascuno scenario i MS (Stati Membri) devono fornire le informazioni sull'estensione delle alluvioni e sulla profondità o livello delle acque e dove opportuno sulle velocità del flusso o sulle portate. Ai MS è, dunque, consentita una flessibilità nell'assegnazione dei valori di probabilità d'inondazione ai diversi scenari. A tale proposito il DLgs 49/2010, attuativo della Direttiva Alluvioni, stabilisce che siano da considerarsi scenari di elevata probabilità o alluvioni frequenti quelli corrispondenti a tempi di ritorno fra 20 e 50 anni (ad es., per lo scenario c =  $Tr \leq 30$  anni), mentre sono da considerarsi scenari di probabilità media o alluvioni poco frequenti quelli corrispondenti a tempi di ritorno fra 100 e 200 anni (ad es., per lo scenario b =  $Tr \leq 150$  anni). Ne consegue che siano da considerarsi scenari di scarsa probabilità o scenari di eventi estremi, quelli corrispondenti a tempi di ritorno superiori a 200 anni (ad es., per lo scenario a =  $Tr \leq 300$  anni).



- Legenda**
- R1 - Rischio moderato
  - R2 - Rischio medio
  - R3 - Rischio elevato
  - R4 - Rischio molto elevato

Figura 16 PGRA – scenari di rischio

L'area in esame, al cui interno verranno realizzati gli interventi proposti, non ricade in alcuna classe di rischio delimitata dal PGRA.





Figura 17. PGRA – Probabilità di alluvione

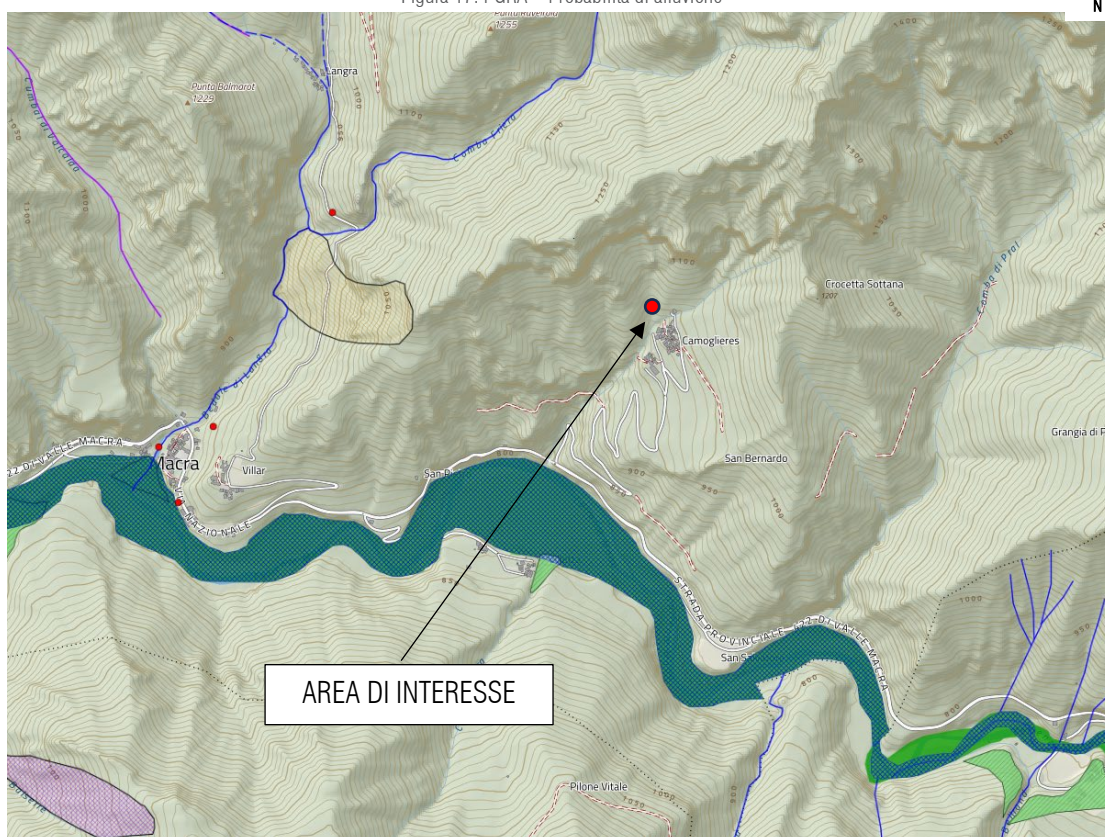


Figura 18. Carta dei Dissesti (PAI).

Nell'area in esame il PAI non individua zone con pericolosità di alluvione e/o interessate da dissesti di diversa natura.



## 12 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE



Figura 19: Inquadramento dell'area d'interesse.

L'area di intervento è situata nelle vicinanze della Fraz. Camoglieres, all'interno dei limiti amministrativi del Comune di Macra (CN). Il sito si trova ad una quota di circa 1050 m s.l.m. sul versante idrografico sinistro del torrente Maira, nonché ad una distanza di circa 80 m in direzione NW rispetto al summenzionato centro abitato. L'area, prevalentemente boscata, risulta impostata su un versante con esposizione SSE a moderata pendenza.

Le opere in oggetto consistono nella realizzazione di un edificio in cls parzialmente interrato per la disposizione di una nuova vasca di compensazione per l'impianto acquedottistico comunale. Questo con sezione di base rettangolare di dimensioni 7,90 x 3,60 m presenterà un'altezza fuori terra di 3,05 m e verrà realizzato pochi metri più a valle della vasca in cls attualmente esistente, in modo da comportare il minor impatto visivo possibile sulle componenti paesaggistiche circostanti.





Figura 20. Dettagli dello stato di fatto dell'edificio in cls attualmente esistente adibito a vasca di compensazione.



Figura 21. Inquadramento paesaggistico della vasca esistente e dell'area di interesse.



Figura 22. Radura arbustiva posta a circa 30 m di distanza dall'attuale vasca V6 presso cui si prevede la realizzazione del nuovo edificio in cls.



### 13 NOTE DESCRITTIVE DELLO STATO ATTUALE DELL'IMMOBILE O DELL'AREA DI INTERVENTO

L'area di intervento è situata nelle vicinanze della Fraz. Camoglieres, all'interno dei limiti amministrativi del Comune di Macra (CN) ad una quota di circa 1050 m s.l.m. sul versante idrografico sinistro del torrente Maira, nonché ad una distanza di circa 80 m in direzione NW rispetto al summenzionato centro abitato. L'area, prevalentemente boscata, risulta impostata su un versante con esposizione SSE a moderata pendenza.

In corrispondenza del sito sopra descritto risulta localizzata l'attuale vasca di compensazione V6. Questa, situata all'interno di un edificio in cls parzialmente interrato presenta pianta rettangolare di dimensioni 3,50 x 3,80 m e copertura piana ma non risulta sufficientemente dimensionata per garantire il fabbisogno idrico richiesto nei periodi di punta. Al fine di garantirne l'impermeabilità rispetto agli agenti esterni, l'edificio risulta inoltre rivestito da una guaina bituminosa lungo tutti i lati controterra.

#### 13.1 Presenza di aree tutelate per legge (Art. 142 del d.leg.vo 42/2004)

<input type="checkbox"/>	Art. 142, comma 1, lettera a)	i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
<input type="checkbox"/>	Art. 142, comma 1, lettera b)	i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
<input type="checkbox"/>	Art. 142, comma 1, lettera c)	i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
<input type="checkbox"/>	Art. 142, comma 1, lettera d)	le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
<input type="checkbox"/>	Art. 142, comma 1, lettera e)	i ghiacciai e i circhi glaciali;
<input type="checkbox"/>	Art. 142, comma 1, lettera f)	i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
<input checked="" type="checkbox"/>	Art. 142, comma 1, lettera g)	i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (norma abrogata, ora il riferimento è agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018);
<input type="checkbox"/>	Art. 142, comma 1, lettera h)	le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
<input type="checkbox"/>	Art. 142, comma 1, lettera i)	le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
<input type="checkbox"/>	Art. 142, comma 1, lettera m)	le zone di interesse archeologico

---

## 14 DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA

Come meglio descritto nella relazione tecnico - descrittiva, la scelta progettuale reputata più funzionale, sia dal punto di vista tecnico che da quello economico risulta essere la HP0. Tale ipotesi prevede la realizzazione di un edificio in cls parzialmente interrato per la disposizione del nuovo sistema di compensazione dell'impianto acquedottistico comunale. Si procede, nel presente capitolo, con la descrizione delle caratteristiche tecniche degli elementi strutturali dell'edificio nonché delle specifiche costruttive dei diversi componenti costituenti il nuovo sistema di compensazione a servizio dell'acquedotto comunale.

### 14.1.1 L'edificio in cls

Il progetto prevede la realizzazione di un edificio in cls parzialmente interrato per la disposizione del nuovo sistema di compensazione dell'impianto acquedottistico comunale. Questo, con pianta rettangolare e dimensioni esterne di 7,10 x 3,10 m, verrà realizzato ad una distanza di circa 30 m più a valle rispetto alla vasca di compensazione attualmente esistente, in una radura libera da vegetazione a fusto ligneo. L'interno dell'edificio sarà realizzato in modo da ottenere 4 locali tra loro confinanti separati da setti verticali alti 2,40 m e spessi 0,2 m. Il locale di ingresso, adibito a camera di manovra, presenterà pianta rettangolare con dimensioni di 2,90 x 1,40 m. Il piano di calpestio del locale sarà infine costituito da un grigliato di acciaio permettendo il passaggio delle tubazioni in uscita dall'impianto al di sotto di esso. In posizione laterale rispetto al primo locale, sia sul lato destro che su quello sinistro, verranno invece localizzati i due locali adibiti a vasche di compensazione. Queste, con dimensioni analoghe garantiranno un volume di accumulo pari a 10,5 m<sup>3</sup> ciascuna. Il quarto locale, posto immediatamente oltre alla camera di manovra, sarà invece adibito a vasca di ripartizione. A pianta rettangolare con dimensioni interne di 0,9 x 1,00 m verrà accessoriato con due stramazzi laterali (uno per ciascun lato corto) e garantirà l'alimentazione delle vasche di compensazione ad esso adiacenti.

Al fine di consentire le periodiche operazioni di controllo e pulizia, l'accesso alle sopra descritte vasche sarà garantito dalla realizzazione di n.3 botole di forma quadrata (1,00 x 1,00 m).

PIANTA VASCA DI RIPARTIZIONE  
 scala 1:50

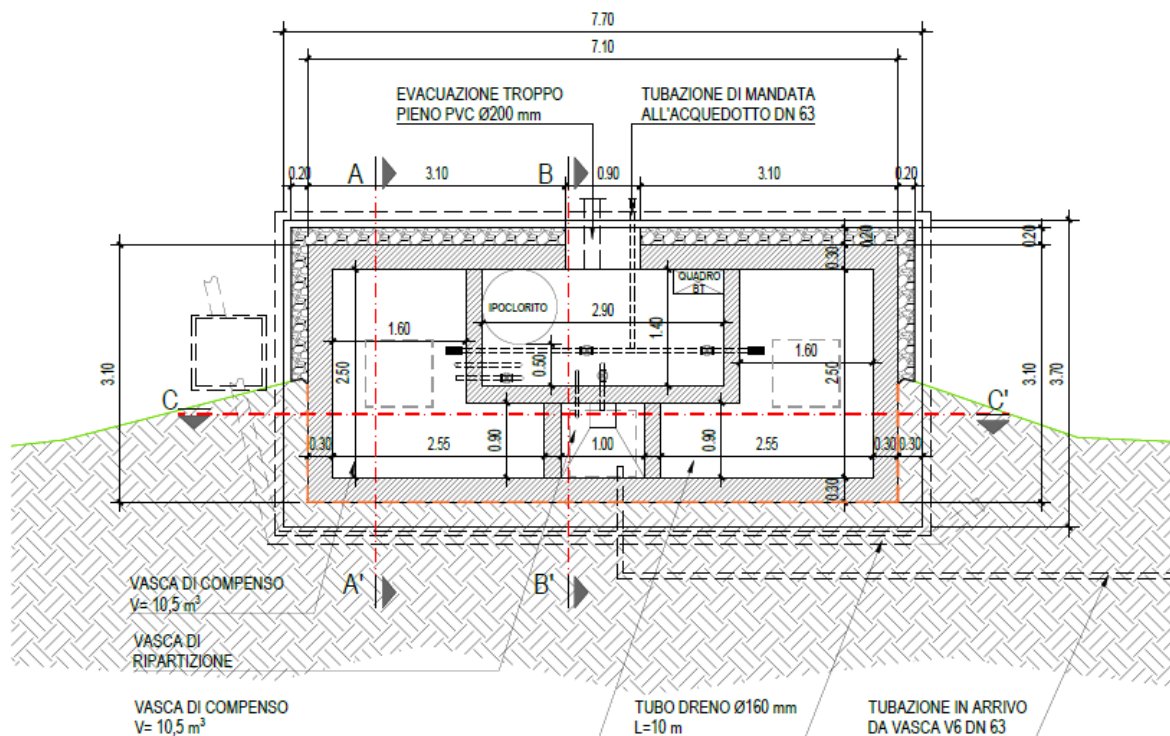


Figura 23. Pianta nuova vasca di compensazione

SEZIONE C-C'  
 scala 1:50

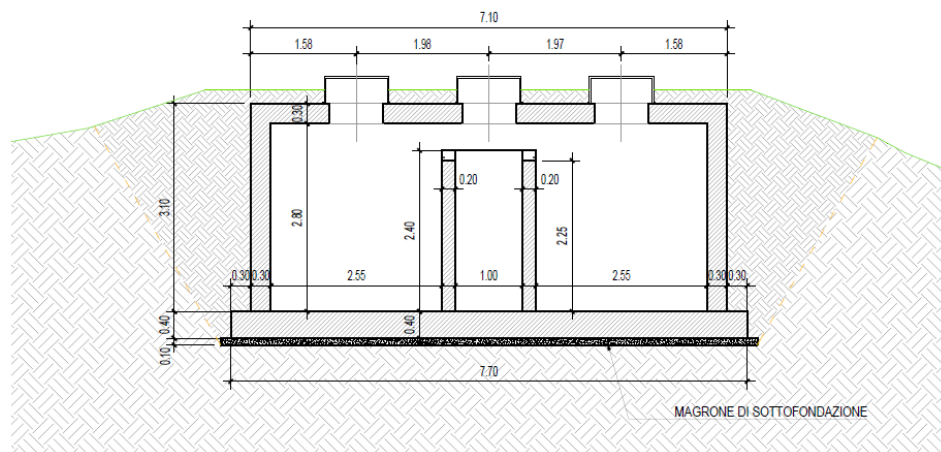


Figura 24. Sezione trasversale C – C' dell'edificio in progetto.

Al fine di evitare percolazioni fluide in corrispondenza dei muri controterra il progetto prevede la disposizione di una guaina bituminosa esterna lungo tutti i lati soggetti all'operazione di rinterro.

Analogamente, per evitare l'eventuale perdita di stabilità del complesso terreno-edificio causato dall'accumulo di acque percolanti dalla zona di monte, è prevista la disposizione di un sistema di drenaggio composto da un tubo drenante fessurato Ø 16 cm e da vespaio in ghiaietto lungo l'intero sviluppo longitudinale della platea di sottofondazione. L'impermeabilizzazione interna sarà invece garantita dalla realizzazione di giunti di tipo bentonitico in corrispondenza delle intersezioni tra setti verticali e la struttura di fondazione orizzontale.



#### 14.1.2 Misure accessorie

Fanno parte di questa categoria di misure tutte le operazioni che verranno eseguite a seguito della realizzazione delle componenti precedentemente descritte e avranno influenza sul solo aspetto estetico dell'edificio. Nello specifico, al fine di minimizzarne l'impatto visivo e di garantire un corretto inserimento nel contesto territoriale in cui verrà localizzata, la facciata della cabina rivolta verso E e le due facciate laterali verranno rivestite con pietrame unito da malta cementizia per uno spessore di 0,2 m. Analogamente, la copertura piana sarà interessata da un'operazione di ricoprimento mediante una coltre spessa 0.3 m di terreno reperito in luogo.

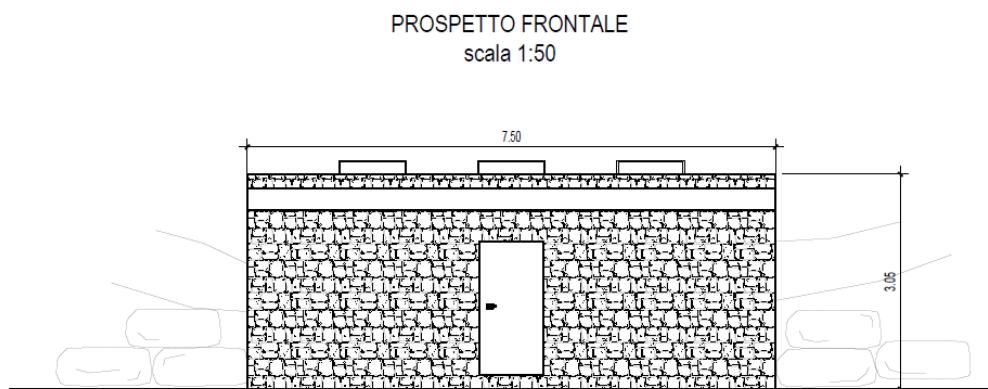


Figura 25. Aspetto finale della cabina elettrica in progetto.

#### 14.1.3 Il sistema di compensazione

Come accennato in precedenza il sistema di compensazione si compone di n.2 vasche di compensazione e da una vasca di ripartizione. Questa con dimensioni interne di 0,9 x 1,00 m sarà accessoriata di scarico di fondo e troppopieno e consentirà la contemporanea alimentazione delle due vasche di compensazione mediante un sistema a stramazzo laterale. Le due vasche di compensazione, accessoriate anch'esse di scarico di fondo e troppopieno, presenteranno le medesime dimensioni e garantiranno un volume di accumulo pari a 10,5 m<sup>3</sup>. Nei periodi di operatività ordinaria contribuiranno congiuntamente al soddisfacimento del fabbisogno idrico richiesto. Nei periodi di manutenzione, invece, così come in quelli di pulizia, un sistema di valvole di chiusura a cuneo gommato e rubinetti permetterà quindi la dismissione temporanea di una delle due vasche di compensazione, garantendo il funzionamento dell'altra per l'intervallo di tempo necessario. Il flusso idrico uscente, prelevato dalle vasche mediante succhieruole fenestrate, sarà convogliato da un sistema di tubazioni in acciaio inox al di sotto del grigliato di calpestio della camera di manovra per poi essere condotto all'esterno dell'edificio tramite tubo di evacuazione DN56.

L'eccesso d'acqua, eventualmente proveniente dagli scarichi di fondo e troppopieno delle tre vasche, verrà accumulato nella vasca di raccolta posta al di sotto del grigliato di calpestio ed allontanato dalla struttura attraverso evacuazione di troppopieno in PVC Ø 200 mm.

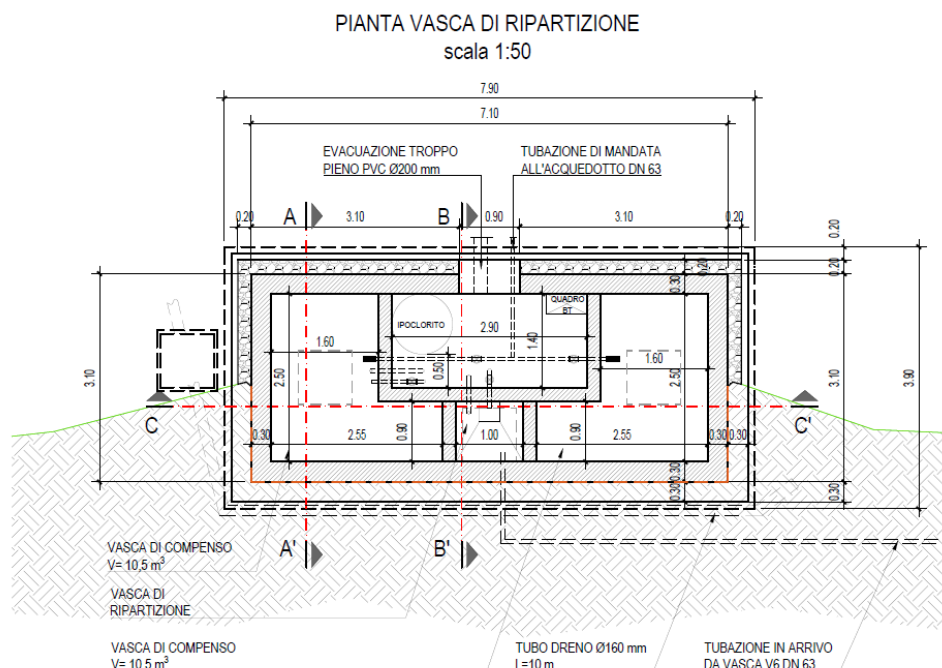


Figura 26. Suddivisione dei locali e impianto di ripartizione.

#### 14.1.4 Misure complementari alla realizzazione dell'opera

Contestualmente alla realizzazione dell'edificio il progetto prevede altresì la realizzazione di una serie di misure complementari finalizzate alla sicura e corretta fruizione dell'opera di nuova realizzazione. Trattasi sostanzialmente della sistemazione del sentiero di accesso alla vecchia vasca V6 e del sottostante muretto a secco di contenimento in pietra. Quest'ultimo con spessore di 0,30 m, verrà realizzato con blocchi di pietra reperiti in loco e permetterà la realizzazione di un sentiero in terra di riporto largo 1,20 m immediatamente a monte. Le opere in progetto comprendono infine la realizzazione di una serie di misure finalizzate alla sistemazione della vasca di accumulo V6 esistente. Questa, una volta restaurata, verrà utilizzata come vasca aggiuntiva del sistema di compensazione dell'impianto acquedottistico comunale. Le summenzionate misure di sistemazione comprendono quindi:

- la sostituzione della porta di accesso alla vasca con nuova porta in acciaio inox avente le medesime dimensioni di quella esistente;
- la sostituzione della guaina bituminosa di impermeabilizzazione posta lungo i muri controterra dell'edificio.

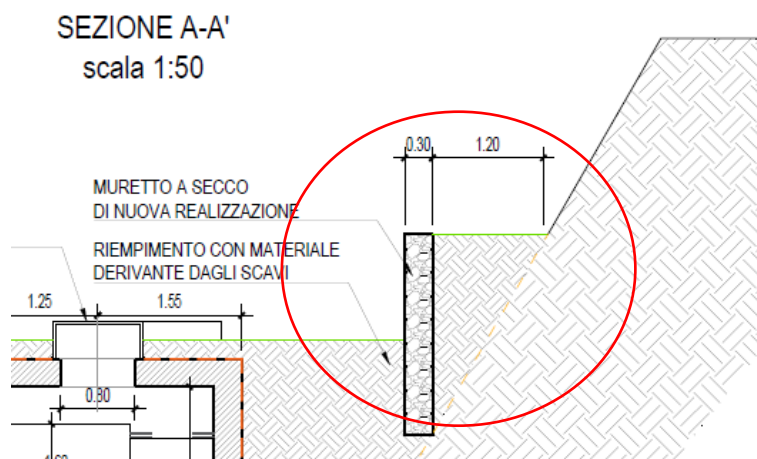


Figura 27. Dettaglio muretto di sostegno e sentiero di accesso alla vasca V6.

## 15 EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

Le opere in progetto consistono nella realizzazione di un edificio in cls per la disposizione della nuova vasca di compensazione dell'impianto acquedottistico del comune di Macra. Il paramento esterno dell'edificio verrà realizzato controterra e l'edificato risultante risulterà parzialmente interrato. Per questo motivo si ritiene che le opere in oggetto determineranno una variazione evidente dell'aspetto del luogo solamente nel periodo circoscritto alla sua realizzazione, integrandosi armonicamente con il territorio circostante in seguito alla sua ultimazione.



Figura 28: Fotoinserimento dell'opera



## **16 EVENTUALI MISURE DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO**

Al fine di garantire il minor impatto visivo possibile sull'ambiente circostante, la vasca in oggetto risulterà parzialmente interrata e non comporterà impatti visivi rilevanti nel contesto in cui essa verrà realizzata. Si prevede inoltre la realizzazione di un rivestimento in pietrame da applicarsi sui setti laterali e sul muro frontale della struttura. Si ritiene quindi che l'opera possa integrarsi armoniosamente con il paesaggio circostante al termine delle lavorazioni.

---

## 17 INDICAZIONE DEI CONTENUTI PRECETTIVI DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA VIGENTE IN RIFERIMENTO ALLA TIPOLOGIA DI INTERVENTO: CONFORMITA' CON I CONTENUTI DELLA DISCIPLINA

Il presente elaborato intende fornire una panoramica quanto più esaustiva possibile dell'inquadramento dell'opera in progetto nel contesto paesaggistico in cui risulta localizzata. Come rimarcato nel paragrafo iniziale, l'intervento consiste nella realizzazione di un edificio a pianta rettangolare parzialmente interrato per la disposizione della nuova vasca di compensazione dell'impianto acquedottistico del comune di Macra (CN).

Si tratta di un intervento permanente classificabile come appartenente alla classe B.24 dell'allegato B del Decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31 "posa in opera di manufatti parzialmente o completamente interrati quali serbatoi e cisterne, ove comportanti la modifica permanente della morfologia del terreno o degli assetti vegetazionali, comprese le opere di recinzione o sistemazione correlate; posa in opera in soprasuolo dei medesimi manufatti, con dimensioni non superiori a 15 mc, e relative opere di recinzione o sistemazione"; per questo motivo sono considerati come interventi di lieve entità soggetti a procedimento autorizzativo semplificato.

Alla luce delle considerazioni sopra riportate e delle indicazioni fornite dagli strumenti di pianificazione, trattandosi di un manufatto parzialmente interrato nonché di un intervento di pubblica utilità finalizzato al potenziamento dell'impianto acquedottistico comunale, è ragionevole affermare come la realizzazione delle misure in oggetto risulti compatibile con i vincoli e le prescrizioni presentate nei paragrafi precedenti.

Il tecnico scrivente  
(ing. Luca Macario)